

n. 24/dicembre 2009 • Stampato su carta ecologica senza cloro

# Parco Ticino

postatarget  
basic  
NO/1913/2008  
Posteitaliane



ENTE DI GESTIONE PARCO DEL TICINO



REGIONE  
PIEMONTE



Villa Picchetta di Cameri,  
sede del Parco del Ticino



## SITO INTERNET:

[www.parcodelticino.pmn.it](http://www.parcodelticino.pmn.it)

## INDIRIZZO E-MAIL:

[info@parcodelticino.pmn.it](mailto:info@parcodelticino.pmn.it)

Tel. 0321.517706

Fax 0321.517707

# SOMMARIO

- L'ATTIVITÀ DEL PARCO NEL 2009  
*pag. 3*
- GLI AMMINISTRATORI LOCALI AL PARCO  
*pag. 5*
- LA NUOVA COMUNITÀ DEL PARCO  
parla il presidente  
*pag. 6*
- TERRA ACQUA CIELO  
una mostra di Belio  
*pag. 8*
- BOSCO DI FIABE  
tre betulle per tre illustratrici  
*pag. 10*
- LA SOCIETÀ FOTOGRAFICA NOVARESE  
70 anni a giocare con la luce...  
*pag. 12*
- FOTOGRAFIA E AMBIENTE  
storia di un rapporto sempre vivo  
*pag. 14*
- IL PROGETTO "PARCHI PER TUTTI"  
dalla Regione Piemonte a Cameri  
*pag. 17*
- MALPENSA 2000  
un sopruso senza fine  
*pag. 21*
- TUTTI CONOSCONO L'ECOLOGIA ...  
MA COS'È?  
*pag. 24*
- ENERGIE RINNOVABILI  
un'ipotesi virtuosa  
*pag. 26*
- LA QUALITÀ DELL'ARIA NEL PARCO  
*pag. 28*
- GRAN TOUR 2009  
dalla bioregione del Ticino al mare  
*pag. 29*
- VERSO LE SORGENTI ... E OLTRE  
alla scoperta della culla del Ticino  
*pag. 30*
- IL 2009 DEGLI AMICI DEL BOSCO  
12 mesi di impegno e passione  
*pag. 32*
- IL KIWANIS CLUB AL PARCO DEL TICINO  
*pag. 34*
- Parco Piccolo  
ROSSANA LA VOLPE  
*pag. 35*
- Parco Piccolo  
GIOCA CON MARI E LA VOLPE ROSSANA  
*pag. 36*

# DIFFUSIONE

Sede e Centri visita del Parco;  
Biblioteche,  
Edicole dei Comuni del Parco:

## CASTELLETTO TICINO

Edicola Dalla Costa - Via Sempione, 103  
Edicola Talarico - Via Marconi, 26

## BORGOTICINO

Edicola Dal Maso - Via Circonvallazione, 2

## VARALLO POMBIA

Edicola Marimà - Via Caccia, 1  
Edicola Bar Mad Colt - Cascinetta

## POMBIA

Allera A.M. - Via Matteotti, 30

## MARANO TICINO

Sara Varalli - Via Sempione, 42

## OLEGGIO

Gigo Sandra - Via Gallarate, 8  
Apicella - C.so Matteotti, 42  
Edicola Aina G.Piero - Stazione FS

## BELLINZAGO

Edicola De Paoli Nello - Via Matteotti, 5  
Edicola T&F snc - V.le Miglio, 7

## CAMERI

Il Girasole di E. Pertile - Via F. Baracca, 21  
Edicola Dante - P.za Dante, 14  
Edicola - P.za Martiri della Libertà

## GALLIATE

Edicola Boccotti - Via P. Custodi, 25  
Airoldi Fausto - V.le Dante, ang. V.le Cavour  
Edicola Azzurra - V.le L. da Vinci, 14/a  
Airoldi Alberto - Via Gramsci, 10

## ROMENTINO

Cartolibreria Magnaghi - P.za S. Giovanni, 10/8  
Occhetta M. - Via Marconi, 19

## TRECALE

Civaschi Margherita - Via Macallé, 4  
Edicola Mocchetto - P.za Cavour, 29  
S. Marco - Via Verra, 27  
La Cartedicola - Via Novara, 7

## CERANO

Freedom di S. Mancuso - Via IV Novembre, 56  
Locatelli & C. s.n.c. - Via Matteotti, 8

## NOVARA

Carlo Testa - Viale Michelangelo Buonarroti, 11/a  
Edicola Regis - P.za C. Battisti, 9  
Edicola De Santo Angelo - P.za Gramsci, 7  
L'Edicola di Carfora Carlo - V.le dei Tigli, 45/b - Pernate



## COMITATO DI REDAZIONE

**Roberto Moisiso** - Direttore Responsabile    **Mario Casalena** - Assessore alla Cultura    **Benedetto Franchina** - Direttore Ente Parco  
**Mauro Gavinelli** - Responsabile Ufficio Cultura    **Marisa Fonio** - Ufficio Cultura    **Gerolamo Boffino** - Responsabile Scientifico  
Impaginazione, grafica e disegni: **Anna Pusinanti**    Stampa: **Italgrafica, Novara**

Per ricevere gratuitamente il notiziario scrivi all'indirizzo e-mail del Parco oppure compila e spedisce il tagliando anche via fax a:

**PARCO PIEMONTESE DEL TICINO Località Villa Picchetta - 28062 CAMERI (NO) - Fax 0321.517707**

COGNOME ..... NOME .....

VIA ..... N. .... CAP ..... CITTÀ ..... PROVINCIA .....

Tutti i dati saranno trattati in conformità al D.Lgs. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali"

# L'ATTIVITÀ DEL PARCO NEL 2009

**I**l 2009 sarà ricordato come un anno di svolta per il Parco del Ticino. La nuova legge regionale ha definito i nuovi assetti dei Parchi naturali piemontesi, aprendo di fatto un nuovo capitolo nella storia già lunga e produttiva delle aree protette della nostra Regione. In attesa di valutare gli sviluppi del nuovo assetto amministrativo e organizzativo dell'Ente è giusto ricordare che il 2009 ha visto il Parco fortemente impegnato nella definizione e nella realizzazione degli obiettivi programmatici approvati dal Consiglio direttivo. Sono state predisposte le integrazioni necessarie (relazione di compatibilità ambientale e valutazione di incidenza in particolare) per rispondere alle osservazioni fatte dalla Regione Piemonte in merito al Piano d'area con l'integrazione di altri strumenti di pianificazione:

- piano esecutivo convenzionato relativo all'area Casone Montelame;
- nuovo piano di Assestamento forestale.

Dopo l'approvazione del Piano d'area bisognerà inoltre riprendere i lavori relativi alla redazione degli altri strumenti di pianificazione secondaria e del Piano di sviluppo socio-economico.

Con la soluzione di una serie di problematiche emerse nel corso della procedura del Project Financing per la ristrutturazione e gestione dell'area Casone-Montelame, nel 2009 si è conclusa la seconda fase della procedura che porterà alla scelta del partner e alla successiva concessione in modo da avviare i lavori nel 2010.

Sulla base delle decisioni del Consiglio direttivo in merito al protocollo d'intesa per l'attuazione della sperimentazione finalizzata alla definizione del DMV (Minimo Deflusso Vitale) del Ticino è in via di definizione un progetto che, d'intesa con il Parco lombardo, individua tutte le iniziative di interesse comune che devono avere come obiettivo una cor-

retta gestione dell'asta fluviale e in particolare la gestione delle acque con la garanzia del DMV lungo tutto il fiume. Nell'ambito delle attività culturali, didattiche e sportive che si svolgono a Villa Picchetta, al Mulino Vecchio di Bellinzago, all'area Casone-Montelame e nel Centro Parco della Centrale G. D. Orlandi (già Sessa Trona), nel 2009 sono state realizzate numerose iniziative con l'intento primario di diffondere la conoscenza del Parco e di sensibilizzare i fruitori sui temi ambientali.

Tra quelle che hanno riscosso il maggior successo di pubblico vorrei ricordare l'ormai tradizionale appuntamento di febbraio-marzo con le gare di

cross e duathlon nei dintorni di Villa Picchetta, due manifestazioni sportive organizzate dall'Atletica Ovest Ticino e dal Triathlon Novara che sono entrate nel circuito regionale e nazionale.

Non è mancato l'impegno anche per gli appuntamenti culturali come i concerti alla Centrale Orlandi, le mostre al Mulino Vecchio e a Villa Picchetta, luoghi conosciuti dagli artisti locali che nello scenario del Parco trovano la loro ispirazione. Per le scuole del territorio la collaborazione con la Cooperativa Ar.Tur.O. ci ha permesso di offrire un vasto programma di attività didattiche che utilizzano il Parco come un vero e proprio laboratorio all'aperto, integrando e supportando efficacemente i programmi degli insegnanti.

Da segnalare nel 2009 l'avvio del Progetto Interreg SITINET, con capofila la Provincia del VCO: il progetto, di durata triennale, prevede lo svolgimento di una serie di attività in materia archeologica ed in particolare la realizzazione di uno scavo simulato, la produzione di materiale didattico, visite guidate e trekking didattici su percorsi di interesse archeologico nel Parco.



*"Gli Architanghi" in concerto - foto di M. Fonio*



*Presidente e Assessori del Parco con l'Assessore regionale al Turismo Giuliana Manica - foto di M. Borando*

Relativamente alla gestione ambientale del territorio l'obiettivo generale è quello della corretta gestione delle risorse naturali ed ambientali al fine di preservare il patrimonio biogenetico del Parco e tutelarne la biodiversità.

Da questo punto di vista sono fondamentali tutte le attività connesse alla gestione del SIC (Sito di Importanza Comunitaria) Valle del Ticino e in particolare, su delega della Regione Piemonte, le procedure relative alla valutazione di incidenza dei progetti che interessano il nostro territorio.

In questo ambito è prevista anche la continuazione dei progetti in atto come il Progetto Lontra, con il monitoraggio della presenza della specie nel territorio dopo la sua reintroduzione; il Progetto Testuggine palustre, altro elemento importante nel segno della biodiversità; il progetto per l'eliminazione dei cinghiali e delle nutrie, due specie dannose che si riproducono senza predatori naturali nel Parco; il Progetto Farfalle; il monitoraggio degli uccelli rapaci, elementi indispensabili nella catena alimentare del Parco, e infine il progetto "Pelobates", in favore del Pelobate fosco, raro anfibio inserito tra le specie in via di estinzione.

Prosegue con strumenti sempre più sofisticati il monitoraggio quali-quantitativo delle acque del Ticino, in collaborazione con il Parco lombardo.

Insieme al Parco lombardo, alle due Regioni e alle province di Novara e Varese sono stati realizzati i lavori per due scale di risalita dei pesci presso le dighe di Panperduto e Porto della Torre. Diversi sono poi i progetti Interreg promossi in collaborazione con la Comunità Europea sulle indagini naturalistiche in collaborazione con l'Ente Parchi Lago Maggiore.

Su Malpensa 2000 l'Ente continuerà ad impegnarsi seguendo i problemi con la presenza nella segreteria del Coordinamento degli Enti locali e partecipando attivamente a tutte le iniziative finalizzate a contrastare l'espansione dell'aeroporto. In particolare il Parco continuerà il suo impegno affinché venga realizzata una seria VIA (Valutazione di Impatto Ambientale) ed effettuato un costante e continuo monitoraggio degli effetti sull'ambiente.

Per quanto attiene l'inquinamento atmosferico, è in fase di realizzazione, tramite l'ARPA di Novara, l'aggiornamento della ricerca effettuata negli anni 2002-2003 per valutare i danni causati dall'attività dell'aeroporto in una proprietà del Parco (tenuta Casone-Montelame di Pombia).

Proseguono e sono stati in parte ultimi



*Attività didattica - foto archivio Ar.Tur.O.*

matì i progetti di interventi sulle aree boscate, utilizzando i fondi di compensazione TAV, nei Comuni di Romentino e Galliate. L'investimento complessivo sarà di 537.000,00 euro (279.000,00 euro per le attività di rimboschimento e 258.000,00 euro per l'acquisto dei terreni).

La riorganizzazione e il potenziamento della Vigilanza hanno visto l'attuazione del progetto di controllo del territorio del Parco nei comuni di Trecate e Galliate mediante la realizzazione di interventi strutturali, in collaborazione con i comuni (segnalatica, sistemazione parcheggi, chiusura strade, etc.) e, insieme ai vari corpi di vigilanza, l'attuazione di un adeguato programma per la prevenzione e la repressione degli abusi nel territorio del Parco.

Infine l'attività dell'Ente nel 2009 è stata intensa e produttiva anche sul piano dello sviluppo di relazioni e rapporti stabili con le istituzioni del territorio che hanno competenza nella soluzione di problemi complessi.

È doveroso ricordare che senza una rete capillare di soggetti che operano per il medesimo fine della tutela, della valorizzazione del territorio e della qualità di vita dei cittadini, molti degli obiettivi che ci prefiggiamo nella gestione del Parco sono di difficile attuazione, ed è per questo motivo che oggi più che mai è necessario lavorare insieme per garantire un futuro alle nuove generazioni.



*Il Ticino (sopra) confluisce nel Po (sotto) al ponte della Becca (PV) - foto di N. Canovi, archivio Amici del Ticino*

**Dott. Pietro Mocchetto**  
*Presidente del Parco*

# GLI AMMINISTRATORI LOCALI AL PARCO

**C**on l'insediamento di nuove amministrazioni alla Provincia di Novara e in molti Comuni del Parco, l'Ente ha riproposto nell'autunno 2009 due visite al territorio dell'area protetta, destinate al Presidente e agli Assessori provinciali, ai Sindaci, Assessori e Consiglieri delle Giunte Comunali.

L'invito a conoscere da vicino il fiume azzurro e i luoghi che lo circondano nasce dalla consapevolezza che l'immenso patrimonio ambientale, paesaggistico e naturalistico del Parco del Ticino debba essere in primo luogo conosciuto, nel suo vasto e articolato insieme, per essere poi difeso e valorizzato da chi si trova ad operare delle scelte nell'ambito della complessa gestione del territorio.

La prima visita si è svolta in una luminosa mattina d'autunno il 2 ottobre. La giornata, sicuramente insolita, ha permesso ad una trentina fra amministratori dei Comuni, del Parco, della Regione Piemonte e di giornalisti delle testate e dei media locali, di navigare sul fiume nel tratto già realizzato del "Sentiero Navigabile", un progetto per la riattivazione della navigazione sul primo tratto del Ticino. Gli amministratori, partiti dall'attracco "Trota vagabonda" di Varallo Pombia con un'imbarcazione coperta da 40 posti, hanno raggiunto la diga di Porto della Torre



*Gli amministratori sul fiume - foto di M. Fonio*

e sono poi risaliti fino a Castelletto Ticino, superando in conca lo sbarramento della diga della Miorina. L'imbarcazione della Società Navigli Lombardi di Milano, che gestisce il servizio sperimentale di navigazione turistica, ha quindi fatto ritorno al punto di partenza per il pranzo. Lungo il tragitto i direttori del Parco, Benedetto Franchina, e della Navigli Lombardi, Alessandro Meinardi, hanno presentato il progetto, che collegherà attraverso le vie d'acqua il Lago Maggiore a Milano. Entusiasti i partecipanti alla crociera, che sarà riproposta ai turisti nella prossima primavera.

La seconda visita, il 14 novembre, ha portato nell'area protetta tra la bruma d'autunno i rappresentanti degli undici comuni e dell'Amministrazione Provinciale. L'escursione ha toccato alcuni tra i luoghi più significativi del Par-

co, a partire dalla tenuta Casone-Montelame di Pombia, di proprietà dell'Ente. Il presidente del Parco, Pietro Mochetto, ha presentato ai quaranta partecipanti lo stato di avanzamento del progetto in corso, che prevede la riqualificazione dell'intera area a fini ricreativi, turistici, didattici, e la renderà un'articolata struttura destinata alla fruizione. Nuova tappa poi all'area naturalistica "Le Ginestre" di Oleggio, dove gli amministratori hanno potuto vedere da vicino il risultato dell'attenta riqualificazione ambientale di una ex cava, concessa al Parco in comodato d'uso e gestita dai volontari dell'associazione "Amici del bosco" di Bellinzago. La giornata si è conclusa con la visita di Villa Picchetta di Cameri, sede dell'Ente, e dei suoi giardini. Al termine gli amministratori del Parco, dei Comuni e della Provincia hanno avuto modo, durante il pranzo allestito dagli "Amici del Bosco", di trascorrere insieme qualche ora per conoscersi reciprocamente e scambiare opinioni e informazioni. Anche questa giornata ha permesso a molti amministratori di conoscere dal vivo aspetti, luoghi, progetti e problemi poco noti dell'area protetta, in particolare a molti componenti della nuova Comunità del Parco.



*Gli amministratori in visita a "Le Ginestre" - foto di G. Grazioli*

**Marisa Fonio**  
Ufficio Cultura del Parco

# LA NUOVA COMUNITÀ DEL PARCO parla il presidente

**P**rima di presentarmi vorrei ringraziare pubblicamente chi, votandomi, ha espresso un consenso sulla persona e - spero - sull'impegno che, ringraziando il Signore, ho sempre potuto dare nell'attività amministrativa e che cercherò in futuro di mantenere, nel rispetto del mandato che mi è stato assegnato, prima dai cittadini come sindaco e poi dagli amministratori come presidente della Comunità del Parco del Ticino piemontese.

Dalle pagine del notiziario invio un saluto a tutti i lettori e ai cittadini che vivono negli undici comuni che formano l'ossatura portante, da nord a sud, del nostro Parco. Sono sindaco di Pombia dal 2001 e già dal 1985 ho collaborato nell'amministrazione del mio paese, prima come consigliere, poi come assessore e vice sindaco. Negli anni 1980/1990 ho ricoperto la carica di consigliere dell'Ente Parco, con sede ancora a Villa Calini di Oleggio, e di componente della commissione urbanistico-edilizia.

Ho vissuto i momenti in cui vi erano maggioranza e minoranza nella gestio-

ne del Parco, ho conosciuto i vari presidenti dal 1978 ad oggi. Ho vissuto gli anni in cui l'istituzione, pur forte dell'adesione popolare, subiva la preoccupazione delle persone che vivevano nell'area protetta e che la percepivano come un parco di divieti piuttosto che un parco dove con nuove regole si poteva vivere e vivere meglio, tutelati e garantiti. Ho attraversato i tempi in cui le riunioni nei vari comuni si succedevano per spiegare che quelle regole non erano divieti, ma nuovi modi di confrontarsi con la ricchezza e il valore del territorio che vivevamo tutti i giorni. Anni difficili, anni in cui saliva sempre più l'insoddisfazione della gente ... per fortuna piano piano l'atteggiamento, il pensiero comune si è modificato, le regole sono state ritirate in accordo con i ritmi e le abitudini virtuose degli abitanti degli undici comuni e il rapporto tra Ente Parco e abitanti si è amalgamato in un crescendo di interessi comuni.

La qualità della vita è sinonimo di qualità dell'aria, dell'acqua e del modo in cui fruire della trasformazione del territorio. Sono obiettivi questi che, se pur non completamente raggiunti, ci ve-

dono quotidianamente in prima fila nel tentativo di salire i gradini che conducono a un traguardo ottimale: vivere in un angolo di territorio che deve e dovrà essere sempre più un vanto per tutti noi che, oltre che abitarci, lo possediamo in piccoli tasselli nel più grande mosaico del vivere collettivo.

Credevo che questa possa essere una piccola, breve e semplice fotografia del passato, che racchiude un sottile riferimento alla speranza per un territorio: che in futuro possa diventare migliore.

Da poco è nata la nuova Comunità del Parco e mi piace definirla "nuova", perché rinnovata dopo tre anni di rodaggio e di un apprendistato che ha visto alla presidenza l'amico architetto Gaetano Quaglia, allora Sindaco di Cerano, un autorevole collega capace e propositivo, che ringrazio e saluto calorosamente.

Penso però che ogni nuova presidenza debba caratterizzarsi per proprie peculiarità e inclinazioni. Nell'accettare questa responsabilità mi sono ripromesso di mettere a disposizione la mia persona e il mio vissuto da Sindaco in



Scuderie alla Cascina Montelame di Pombia - foto di M. Fonio



Sulla ciclabile a Pombia - foto di M. Fonio

modo costruttivo e propositivo al massimo delle mie capacità.

La Comunità non dovrà limitarsi ai primari compiti istituzionali legati ai pareri sul conto consuntivo e sul bilancio preventivo dell'Ente.

La Comunità, formata dagli undici sindaci dei comuni che costituiscono il Parco e dal presidente (o suo delegato) della provincia di Novara, dovrà costantemente interagire con l'Amministrazione del Parco stesso, con la struttura operativa, per una migliore gestione e per il raggiungimento anche in tempi più brevi degli obiettivi che insieme ci proporremo di raggiungere. Obiettivi quali l'attuazione del nuovo piano d'area, il livello minimo della portata del fiume, la gestione collettiva dell'impatto e delle ricadute ambientali dell'attività dell'aeroporto di Malpensa e della viabilità ad esso collegata.

Nel prossimo anno la nostra Comunità si integrerà con altre quattro realtà vicine, che formano attualmente l'Ente Parchi del Lago Maggiore: il Parco dei Lagoni di Mercurago, la Riserva del Bosco Solivo di Borgo Ticino, la Riserva dei Canneti di Dormelletto e la Riserva dei Canneti del Fondo Toce di Verbania.

Il nuovo assetto che ne uscirà sarà la nuova Comunità, in linea con la nuova normativa regionale che vedrà, novanta giorni dopo l'insediamento della nuova Giunta regionale eletta nella primavera del 2010, la composizione della nuova Comunità e la formazione del nuovo Consiglio del Parco, che sarà composto da un Presidente e da soli sei consiglieri.

Come si può ben capire si tratta di un organo amministrativo estremamente più ridotto rispetto agli attuali consigli, che sarà nominato dalla nuova Giunta Regionale anche su indicazione della Comunità del Parco. Anche in questo caso la Comunità assume un ruolo importante e strategico per ben amministrare il futuro del territorio.

Ecco perché nei prossimi mesi il presidente della Comunità dovrà essere impegnato, in collaborazione con la Giunta esecutiva del Parco stesso, nella stesura del bilancio preventivo dell'Ente e nell'elaborazione del piano pluriennale economico-sociale per la pro-



*Cascina Casone di Pombia - foto di G. Grazioli*

mozione delle attività compatibili, che dovrà essere poi approvato dall'Ente di gestione e dagli Enti rappresentati nella comunità stessa (Comuni e Provincia) ai fini dell'attuazione.

Un appuntamento importante sarà il bando per l'aggiudicazione finale della ristrutturazione e gestione dell'area Casone-Montelame di Pombia. Come sindaco del comune dove sono ubicate le strutture, mi sta particolarmente a cuore la risoluzione di questo iter - purtroppo lunghissimo - che però alla fine regalerà non solo a Pombia, ma a tutta la Comunità del Parco, un'area già di per sé di grande pregio ambientale, e che potrà in un prossimo futuro essere goduta e vissuta in tutto il suo splendore agrituristico, ricettivo e anche per il benessere fisico.

Questi sono i grossi temi da affrontare, ma mi preme molto porre l'attenzione sulle problematiche della quotidianità, ovvero sulle cose che ogni giorno, svegliandoci, dobbiamo governare e gestire.

La priorità va data agli investimenti sotto forma di opere nel campo della viabilità sentieristica, alla creazione di parcheggi, di aree attrezzate per sosta e ristoro, di difese spondali, alla balneabilità del fiume, alla segnaletica e alla cartellonistica turistico-ricettiva.

Tutto deve però improntarsi su un vero e reale studio delle priorità del territorio, senza partigianeria territoriale, che faccia realmente emergere e vincere la giusta esigenza dei luoghi in cui siamo nati, siamo cresciuti, abbiamo costruito una famiglia e dove vorremmo poter dire, con fiero orgoglio,

che è valsa la pena di essere vissuti. Sotto il cappello di tutte queste buone intenzioni ci sono sicuramente un ottimo rapporto personale con la struttura operativa del Parco e i componenti della giunta e ancora la stima reciproca nei confronti del presidente, il dott. Pietro Mocchetto, al quale mi legano anche una conoscenza e una frequentazione fin dai primi anni della costituzione del Parco stesso.

Tutte queste cose sono sicuramente di buon auspicio e sinonimo di fattiva e costruttiva collaborazione tra amministrazione e Comunità del Parco. Augurando quindi buon lavoro all'Amministrazione del Parco del Ticino e a tutti i colleghi che compongono la Comunità, colgo l'occasione per porgere a tutti i cittadini che vivono nel Parco, che lo frequentano o lo frequenteranno, un augurio di un sereno nuovo anno pieno di affetti, gioie e - perché no - della cosa più importante: tanto amore.

**Alberto Pilone**

*Sindaco di Pombia e*

*Presidente della Comunità del Parco*



*Alberto Pilone - foto archivio Comune di Pombia*

# TERRA ACQUA CIELO

## una mostra di Belio

**D**al 20 settembre al 4 ottobre ha avuto luogo a Villa Picchetta una mostra di Belio (Elio Bozzola), noto pittore galliatese che, a partire dal 1969, ha tenuto personali a Torino, Novara, Milano, Genova, Ferrara, Firenze, Vercelli e in diversi altri centri e ha partecipato ad importanti collettive nazionali ed estere. La mostra, allestita nella Sala dell'Ottagono e inti-

tolata "Terra acqua cielo", comprendeva una trentina di dipinti, scelti dalla recente produzione di Belio ispirata agli elementi naturali, ed una grande composizione polimaterica dedicata al tempo, esposta al centro della grande sala. Come ho avuto occasione di scrivere nella presentazione del catalogo della mostra, un discorso sulla natura ha determinato l'intero svolgimento dell'ope-

ra pittorica di Belio. È tuttavia una natura che vi è apparsa sempre implicata per via di una mediazione: che ancora ne consentisse, nel turbato suo ordine, la compromessa fruibilità. Dapprima riprendendola nei modi analitici di un atlante botanico o entomologico, poi affidandosi al residuo realismo di qualche dettaglio oggettivo, ripreso a segnale di turbativa.

Lasciato ogni riferimento direttamente figurativo, Belio è infine pervenuto ad un modo di composizione per attenti ed astratteggianti ritmi grafici, modulati dalla vibrante purezza delle cromie. Con possibili richiami alle avanguardie storiche di inizio secolo, di cui subito una ricchezza di citazioni mitologico-letterarie mostrava tuttavia il trascendimento. Dietro l'apparente interesse per la struttura funzionale della forma, per il dinamismo del colore, si palesava così la massima oggettivazione conferita all'esperienza interiore. Dai "ritmi circolari" di Delaunay, attraverso un orfismo questa volta non programmatico ma sostanziale, mirando piuttosto alle "visioni cosmiche" di Prampolini.

In questa pittura, che pariteticamente vien coniugando *esprit de finesse* ed *esprit de géométrie*, ogni traccia di rappresentazione riconoscibile (onda, albero, astro) fa sintesi con la sua interpretazione simbolica, e il costante argomentare sui temi dei costituenti elementari (acqua, terra, aria) si è ora esteso alla dimensione del tempo. Instaurando, grazie allo spazio ottagonale del vestibolo di Villa Picchetta, quattro pareti dialoganti, al centro delle quali è posta l'installazione polimaterica sul fluire del tempo. Una grande clessidra in plexiglas, che contiene foglie di vetro variamente colorate, a suggerire il loro ciclo vitale, del tempo manifestazione primaria. Poiché davvero, come diceva Goethe, tutto è foglia. Nella giornata inaugurale della mostra,



La mostra a Villa Picchetta - foto di M. Fonio



L'inaugurazione della mostra - foto di G. Bozzola



Il Presidente Mocchetto, Raul Capra e Belio - foto di G. Bozzola

alla presenza di un numeroso e qualificato pubblico, ad ulteriore chiarimento di questo testo ho commentato una serie di precedenti opere di Belio, presentate in proiezione, per evidenziare l'evoluzione stilistica dell'artista, spiegando poi l'origine e il senso della finale citazione goethiana, tratta dal saggio "Sulla metamorfosi delle piante", apparso nel 1790, cinque anni prima del saggio "Per la pace perpetua" di Kant. Due coordinate ideali nella prospettiva di un umanesimo illuminista, a cui anche l'opera di Belio mi sembra modernamente ispirarsi. Con partecipati accenti memoriali hanno poi parlato il presidente dell'Ente Parco, Pietro Mocchetto e lo stesso Belio: entrambi esprimendo, con l'antico amore per il Ticino, la rinnovata volontà di ritrovare e preservare questo suo ambiente naturale, fatto appunto, come dice il titolo della mostra, di terra, acqua, cielo.

**Raul Capra**  
critico e storico d'arte



Acqua - acrilico su tela, cm. 80x80, di Belio

REGIONE PIEMONTE  
PARCO DEL TICINO

**BELIO**  
**TERRA ACQUA CIELO**  
Villa Picchetta - Cameri (NO)  
Apertura mostra 20 settembre - 4 ottobre 2009  
dal lunedì al venerdì: 9.00 - 12.30 - sabato e domenica: 14.30 - 18.30

# BOSCO DI FIABE

## tre betulle per tre illustratrici

La betulla presso molte popolazioni era albero sacro, simbolo della primavera e della giovane donna. Al tempo stesso svolgeva una precisa funzione protettiva o, ancor meglio, di strada privilegiata attraverso la quale discendeva l'energia del cielo e risaliva l'aspirazione umana verso l'alto. Una sorta di porta del Sole o, ancora, di pilastro cosmico. Credo quindi, muovendo da questa complessa e articolata allegoria, che l'aver scelto proprio questo albero, per dar vita al *Giardino degli illustratori*, sia un elemento quanto mai positivo e significativo. Un segno di novità ma anche di continuità, da un lato la scoperta e la valorizzazione di giovani talenti nel mondo dell'illustrazione e, dall'altro, il ricordo affettuoso di una brava illustratrice (e pittrice) come Augusta Curreli.

Il 20 novembre nelle sale della Biblioteca di Cameri si è svolta la premiazione del concorso per giovani illustratori "Bosco di fiabe", nato all'interno di un più ampio progetto in memoria dell'illustratrice camerese Augusta Curreli. Il



Anna Lavatelli, Walter Fochesato e l'assessore Messina del Comune di Cameri - foto di M. Fonio

progetto, promosso da biblioteca e assessorato alla cultura del Comune di Cameri con il Parco del Ticino, ha visto la partecipazione della fondazione BPN per il territorio, dell'Azienda farmaceutica di Novara e Trecate e il patrocinio della Provincia di Novara. Tra le opere

dei dodici artisti piemontesi giunti in finale, realizzate da giovani aspiranti illustratori provenienti in gran parte da Torino, Cuneo e dal novarese, la giuria di esperti ha assegnato la vittoria a Barbara Visca, di Borgomanero. La giuria composta dai ragazzi delle scuole locali ha scelto invece i disegni di Tania Piccolo di Torino. La cerimonia si è conclusa nel neonato *Giardino degli illustratori*, costituito per creare un angolo magico di ispirazione per i giovani artisti, con la messa a dimora di una betulla, dedicata ad Augusta Curreli, e la dedica di altre due alle vincitrici.

Con la cerimonia di premiazione del concorso si è conclusa la prima edizione di "Bosco di fiabe", appuntamento biennale riservato, per ora, agli artisti piemontesi. Si trattava di interpretare, con due tavole, una fiaba della tradizione popolare. La scelta è caduta in questo caso su di una storia camerese (*Margaritin*), nota anche in altre versioni. Un racconto breve ma serrato e incalzante, che, in poche righe, concentra non soltanto la struttura tipica del-



Le vincitrici con le opere premiate - foto di M. Fonio



Una betulla in ricordo di Augusta Curreli...



...una per Barbara Visca...



...e una per Tania Piccolo - foto di M. Fonio

la fiaba ma palesa altresì una felice e forte propensione alla messa in scena e all'oralità. Perfette infine le cadenze horror che scandiscono la vicenda. Non un semplice tema o una traccia, più o meno labile, ma un vero e proprio testo. Può essere che ciò abbia per alcuni costituito un vincolo eccessivo. Ma poco importa. Quel che conta è invece comprendere che illustrare non è semplicemente riempire un foglio con disegni di più o meno bella fattura. Illustrare non è dar vita a icone ma è, in primo luogo, raccontare, narrare, entrando -contemporaneamente- in rapporto con il testo. Stabilendo con le parole un dialogo fervido che non si limiti a ripeterle banalmente ma a interpretarle, a coglierne gli echi, gli accenni, sovente il non detto. È questa, oltre alle competenze tecniche, la cartina di tornasole per giudicare poi la qualità del lavoro di un giovane autore. Il concorso, poi, testimonia di come, pur fra gravi ritardi e non poche contraddizioni e limiti, stia crescendo nel nostro paese l'interesse verso l'illustrazione. D'altro canto gli esiti di questa prima rassegna sono stati interessanti e gratificanti. Si tratterà di far tesoro di questa nuova esperienza per consolidarla e svilupparla, facendone nel contempo una esperienza di livello nazionale.

**Walter Fochesato**

collaboratore rivista *Andersen*,  
scrittore e Presidente della giuria

# Bosco di fiabe

## CONCORSO PER GIOVANI ILLUSTRATORI DEDICATO ALLA CAMERESE AUGUSTA CURRELI

**Venerdì 6 novembre**  
Biblioteca civica di Cameri, via Novara 45, ore 17

### MOSTRA GIOVANI ILLUSTRATORI

Inaugurazione della mostra del concorso "Bosco di Fiabe" dedicato ad Augusta Curreli, illustratrice camerese.  
Esposizione delle tavole dei 12 finalisti.  
La mostra sarà aperta fino al 21 novembre negli orari di apertura al pubblico della biblioteca.

**Venerdì 20 novembre**  
Biblioteca civica di Cameri, via Novara 45, ore 10,30

### CERIMONIA DI PREMIAZIONE

Proclamazione dei vincitori del concorso "Bosco di Fiabe" scelti da una giuria di esperti presieduta da Walter Fochesato (della rivista "Andersen") e da una giuria di bambini presieduta da Roberto Cicala (di Interlinea edizioni).  
Inaugurazione del "Giardino degli illustratori", con apposizione di targa ricordo.

**LA CITTADINANZA È INVITATA**

info: 0521 540100    [www.juniorlibri.it](http://www.juniorlibri.it)    [www.parcodeticino.pmn.it](http://www.parcodeticino.pmn.it)

# LA SOCIETÀ FOTOGRAFICA NOVARESE

## 70 anni a giocare con la luce...

**N**el 2009 ricorre il settantesimo anniversario di fondazione della Società Fotografica Novarese. Settant'anni sono una vita. Il mondo ha subito profonde trasformazioni. Noi siamo cambiati, si sono modificati i nostri gusti e le nostre abitudini. Le apparecchiature fotografiche hanno avuto, specialmente negli ultimi anni, un'evoluzione tecnologica che, solo dieci anni fa, era una fantasia futuristica. Oggi si fotografa con il telefono cellulare e con macchine professionali dotate di sensori elettronici in grado di leggere la luce e la temperatura di colore. Dopo lo scatto, i programmi di fotoritocco permettono di recuperare errori di esposizione e inquadratura. La camera chiara ha ridato al fotografo uno spazio creativo che, in passato, era disponibile solo con i processi chimici in camera oscura e con potenzialità limitate.

I soci della Società Fotografica Novarese, in settant'anni di attività, escludendo il periodo della seconda guerra mondiale, per oltre quaranta serate all'anno si sono incontrati e si incontrano per guardare immagini e parlare di fotografia. Registrano i mutamenti della loro città, del territorio e, durante i loro viaggi, i cambiamenti del mondo. Ricer-

cano colori e forme nei dettagli nascosti degli oggetti e della natura, sperimentando il linguaggio astratto della fotografia concettuale. Attraverso le fotografie dei soci e dei fotografi che partecipano alle serate è possibile visitare quasi ogni angolo della Terra, vedere splendidi paesaggi naturali, terribili sofferenze, feste e anche guerre, perché la fotografia costringe il fotografo a guardarsi intorno, a osservare con attenzione, cercando di essere il più possibile oggettivo, ma il più delle volte cercando di interpretare.

La Società Fotografica Novarese, fondata nel 1939, subito si distingue per la partecipazione ad importanti rassegne, quali il 2° Congresso e la 2ª Mostra Nazionale della Fotografia a Milano, la 3ª Mostra Nazionale a Trieste nel 1940, la grande Rassegna di Fotografia Italiana a Berlino nel 1941.

La guerra rallenta l'attività e alla fine del conflitto la Società affiancherà al proprio nome quello di Vico Bertona, per ricordare il socio caduto per la libertà. Dopo qualche anno di inattività, nel 1959 un gruppo di giovani, tra cui Carlo Alberto Ceselli, Luigi Facchini, Michele Ghigo e Aldo Guglielmetti decide di ridare vita al circolo, aprendo una nuo-

va sede in Casa Rossini, in via Passalacqua. L'associazione aderisce alla FIAF (Federazione Italiana Associazioni Fotografiche) e intraprende un'intensa attività che la porta ad organizzare nel 1962 e 1963 il Concorso Nazionale "Premio Novara". Caratteristica del premio è la valutazione dei partecipanti sulla base del complesso delle opere e non di una singola fotografia. È l'inizio di una nuova tendenza che privilegia il contenuto delle foto sulla forma. Nella giuria figurano Paolo Monti ed Antonio Arcari e tra i premiati: Gianni Berengo Gardin, Pepi Merisio, Mario Giacomelli, Giuliana Traverso.

Nel 1964 la Società si apre all'attività cinematografica, cambiando nome in Foto Cine Club Novara. Viene organizzato, nel 1965, il Concorso "Vecchia Novara" per foto e film, che documenta gli aspetti più caratteristici della città. Nel 1966 è organizzata la 3ª edizione del "Premio Novara". Il 1968 vede la Società impegnata ad organizzare al Broletto, in collaborazione con l'Ente Provinciale del Turismo, la mostra: "Architettura spontanea, case rustiche ed architettura minore in provincia di Novara". Nello stesso anno la Società col-



Inaugurazione della mostra "Paesaggio italiano" - foto di M. Fonio



labora con il FotocineClub Verbania all'organizzazione del 21° Congresso Nazionale FIAF, caratterizzato da uno storico scontro tra fotografi tradizionalisti (cosiddetti "delle pecore") e fotografi progressisti (definiti "dell'impegno"). Negli anni successivi continua un'intensa attività di mostre e concorsi. È da segnalare nel 1977 la "Settimana della Fotografia" al Broletto, con Franco Fontana come ospite. L'anno successivo viene organizzata la "2ª settimana della Fotografia" con l'esposizione "30 anni di Fotografia Amatoriale Italiana", messa a disposizione dalla FIAF. Nel 1979 per la "3ª settimana della Fotografia" al Broletto sono allestite tre mostre: "Egitto" di Odette Bretscher, "USA" di Maurice Dorikens e "I bambini nella fotografia dell'800". Nel 1980 l'associazione ospita Ambrogio Fogar, i fratelli Castiglioni, Giuliana Traverso, Ferdinando Scianna.

Nel 1982 è organizzato il 4° concorso nazionale "Premio Novara" e nel 1984 nascono due audiovisivi: "Il cotto in provincia di Novara" (in collaborazione con il Liceo Artistico) e "Il colore è un'opinione", per conto dell'Agfa-Gevaert, proiettato poi al Circolo della Stampa di Milano. Nel 1989 il club celebra il cinquantenario.

Nel 1993 viene ripresa la vecchia denominazione "Società Fotografica Novarese". Continuano le tradizionali serate del venerdì, occasione di incontro dei fotoamatori e di presentazione delle opere dei soci e di fotografi provenienti da tutta Italia. Nel 1993 sono esposte al Broletto le immagini di "Novara cinquant'anni fa", frutto di un minuzioso lavoro di recupero di rare immagini d'epoca, e il sodalizio organizza il Concorso Nazionale a tema "Il lavoro artigiano", in collaborazione con l'Unione Artigiani. Nel 2000, per festeggiare il sessantesimo dell'associazione, è allestita al Broletto una grande mostra dei soci. Le immagini sono poi raccolte in un volume, edito dalla FIAF. Nel 2001 viene ospitato il fotografo Gianni Berengo Gardin e nel 2002 partecipano alle serate del venerdì Fulvio Roiter, Alex Majoli (dell'Agenzia Magnum) e il reporter Ivo Saglietti. Nello stesso anno viene presentata al Broletto la retrospettiva "Gli anni del neorealismo: ten-



*Il logo del settantesimo creato da Gian Piero Vicario*

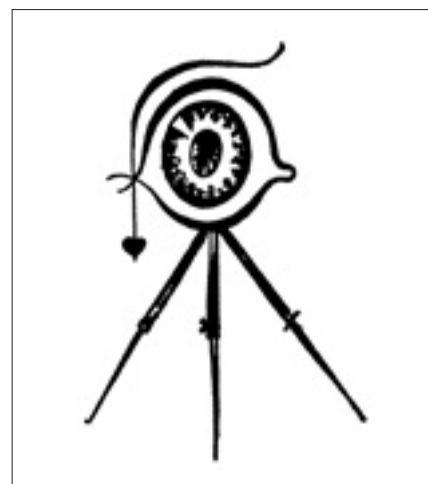
denze della fotografia italiana", a cura della FIAF. Nel 2003 è invitato il fotografo Mario De Biasi, di cui è noto il contributo fondamentale all'impostazione e allo sviluppo della rivista "Epoca". Nel 2004 viene allestita la mostra "Michele Ghigo: fotografie 1952-2003", in omaggio ad uno dei principali animatori dell'associazione, che ha ricoperto per ben 20 anni la carica di presidente FIAF, della quale è tuttora presidente onorario.

Nel 2005 il Comune di Novara affida all'associazione il compito di allestire una serie di mostre, "Scatti d'autore": esporranno Niccolò Biddau, Riccardo Moncalvo, Carlo Pessina, Gustavo Millozzi, Filiberto Gorgerino, Giuseppe Balla, Pietro Vanetti, Mario Spalla, la Società Fotografica Subalpina e Italo Bertoglio. Il 2009 è l'anno del 70° della fondazione e, per festeggiare il traguardo, La Società Fotografica Novarese ha organizzato numerosi eventi, tra cui una retrospettiva di Fulvio Roiter; il concorso fotografico nell'ambito del Premio nazionale d'Arte "Città di Novara"; una conferenza dedicata alle immagini scattate dai militari nella Campagna di Russia; la mostra di Giorgio Rigon; il convegno sul tema "La fotografia amatoriale in Italia: problemi e prospettive", e due mostre con il Parco del Ticino al

Mulino Vecchio di Bellinzago: "Paesaggio Italiano" di Balossini e "Terre di risaie e vigneti" di Baglione, e infine i corsi di fotografia.

"...una vita giocando con la luce" si legge nel logo creato da Gian Piero Vicario. Stiamo ancora giocando e non vogliamo smettere. I raggi colorati proiettati oltre il 2009 esprimono l'impegno della Società Fotografica Novarese ad essere, anche per il futuro, una presenza attiva e costante nella cultura: vorremmo che tutti diventassero partecipi del nostro appassionante gioco.

**Peppino Leonetti e Mario Balossini**  
*presidente e vicepresidente*  
*Società Fotografica Novarese*



# FOTOGRAFIA E AMBIENTE

## storia di un rapporto sempre vivo



*L'ambiente plasmato dall'uomo: Lipari - foto di M. Balossini*

**D**a parecchio tempo Joseph Nicéphore Niepce si dedicava alla ricerca di un metodo per fissare indelebilmente un'immagine. Aveva provato di tutto per trovare un composto chimico sensibile alla luce. Aveva esposto al sole per cinque giorni le superfici trattate allo scopo di realizzare quello che chiamava "point de vue", il punto di vista. Per la nuova prova Niepce aveva preparato una lamina di stagno ricoperta di un particolare tipo di asfalto, detto bitume di Giudea. Dopo aver posizionato la camera oscura, aveva iniziato l'esposizione, inquadrando il paesaggio visibile da una finestra della sua casa di campagna, nei pressi di Chalon sur Saône. Dopo circa otto ore aveva lavato la lastra con un solvente capace di lasciare a nudo le parti colpite da poca luce. L'immagine, con qualche difficoltà, era visibile. Durante quelle otto ore il sole, muovendosi da est a ovest, aveva illuminato i due lati delle costruzioni. Niepce aveva così ottenuto la prima fotografia e aveva instaurato il primo rapporto tra fotografia e ambiente. Quel giorno di maggio del 1826, forse del

1827, segna l'inizio di una rivoluzione nel modo di rappresentare il mondo, una rivoluzione ancora in atto e di cui non si intravede la fine.

La fotografia nasce in un momento in cui la pittura era alla ricerca di un realismo nuovo, di una precisione nella rappresentazione del paesaggio, come quello che si trova nei pittori della Scuola di Barbizon, sviluppatasi a partire dal 1830, e di cui Jean-Baptiste Camille Corot è uno degli esponenti più autorevoli. Secondo la Scuola di Barbizon, il paesaggio doveva essere ripreso dal vero e non doveva essere idealizzato, ma riprodotto nella sua autenticità.

La fotografia rapidamente si impadronì di questi principi, tanto da costringere la pittura a trovare nuovi modi per rappresentare la natura, che si svilupperanno con l'Impressionismo. La fotografia permette di controllare la luce e il momento di ripresa e i pittori impressionisti compresero subito le potenzialità della nuova invenzione, cercando di trasferirle nei loro dipinti. L'apparecchio fotografico è capace di scrivere con la luce, la fotografia è in grado di

registrare con precisione il territorio e l'ambiente e questa sua caratteristica fu particolarmente apprezzata in un periodo in cui il colonialismo e l'esplorazione di nuove terre erano in pieno sviluppo ed era necessario documentarne le risorse e le potenzialità.

All'inizio della propria vita la fotografia fatica a staccarsi dall'influenza della pittura. Il paesaggio doveva essere fotografato in modo da consentire una visione puramente estetica, doveva trasmettere sensazioni di armonia sociale e di bellezza.

La composizione seguiva modelli prefissati e offriva sensazioni tranquillizzanti. L'ambiente non doveva suscitare contrasti; povertà e fatica non esistevano. L'armonia della vita di tutti i giorni e l'armonia della natura erano una cosa sola. Le fotografie dell'epoca propongono un paesaggio in perfetta linea con il pensiero e la morale vittoriana. Le persone raffigurate, gli animali, gli alberi sono soddisfatti del ruolo che ricoprono nel mondo, tutto è armonia, tutto suscita approvazione. Il lavoro non esiste, l'uomo vive in un ambiente più simile all'Arcadia che al mondo reale.

Ben presto però il realismo prenderà il sopravvento. Con il nuovo secolo in Europa l'apparecchio fotografico diventerà lo strumento più adatto per far conoscere le conquiste coloniali e per registrarne in modo efficace le caratteristiche.

Negli Stati Uniti le spedizioni governative nei territori dell'Ovest saranno documentate con immagini di una natura che non ha alcun legame con il paesaggio perfetto presentato dai fotografi vittoriani. I paesaggi saranno rappresentati nella loro immediatezza, i panorami si apriranno grandiosi. In essi il senso di vastità sovrasta l'uomo e, nello stesso tempo, dimostra che l'uomo

possiede la forza e la perseveranza di scoprirlo, di individuarne anche i dettagli, le asperità più nascoste. La fotografia fa conoscere lo spazio, il vuoto, il cielo e consente di comprendere che la natura con le sue forme può creare figure astratte. Paesaggi estremi e inospitali, come le dune dei deserti americani, divengono l'esempio di una relazione con l'ambiente in cui quest'ultimo è protagonista. Le immagini offrono un visione della natura molto lontana dal paesaggio bucolico dei fotografi vittoriani. La natura non segue i codici di riferimento dell'uomo, non può adattarsi ai condizionamenti della vita sociale e ha strutture proprie. I fotografi americani del "Gruppo F64" vogliono riprendere l'ambiente con la massima definizione, in modo che i dettagli siano nitidi e che la profondità di campo sia massima. La fotografia americana crea uno stile, tuttora vitale in tutto il mondo, e il paesaggio troverà interpreti magistrali come Ansel Adams, Paul Strand, Paul Caponigro, ma l'elenco è sicuramente più ampio.

A questo punto è opportuno compiere un passo indietro nel tempo e ritornare alla fine dell'ottocento. Dall'altra parte dell'oceano, a Parigi, uno sconosciuto fotografo di nome Eugène Atget, nel 1890, decideva di aprire uno studio fotografico e di iniziare a fotografare la città in cui viveva. Di buon mattino, quando i passanti sono rari, si muoveva per le vie con una fotocamera di legno a soffietto su cui aveva montato un obiettivo grandangolare. Utilizzava lastre di vetro di formato 18 x 24 cm e vendeva le sue opere come cartoline. Fotografava strade, vicoli, monumenti, interni, bancarelle, negozi, ristoranti. Le persone erano raramente presenti e la loro assenza o presenza minimale sono i veri protagonisti delle sue fotografie. Atget morì in miseria, ma un anno prima della morte incontrò la fotografa Berenice Abbott, amica di Man Ray. La Abbott rimase affascinata dalle immagini di quell'uomo modesto, che si muoveva quasi inosservato, e le mostrò a Man Ray, che notò il realismo di Atget e comprese che l'autore non solo aveva documentato la Parigi del suo tempo, ma ne aveva



*L'ambiente umano: Scicli - foto di M. Balossini*

dato un'interpretazione personale. Come nei paesaggi della natura, le forme dell'ambiente hanno una forza primordiale, vivono una vita propria. Dopo oltre cento anni le foto di Atget mantengono intatto il loro fascino e sono il riferimento di uno stile, ripreso oggi con la denominazione di "non luoghi" (da una definizione di Marc Augé). I palazzi e le strade delle nostre città, le stazioni delle ferrovie o delle metropolitane, i supermercati, i centri commerciali, le autostrade sono quotidianamente sotto gli occhi di tutti e nello stesso tempo sono "non luoghi". Hanno perso identità e memoria, caratteristiche che sono restituite dalla fotografia, e la fo-

tografia ha un nuovo compito, quello di testimoniare che la città moderna è anche una condizione di vita ...

L'ambiente non è unicamente quello dei parchi incontaminati, dei deserti, delle vette maestose e inavvicinabili, ma è anche quello in cui si svolge la vita di tutti i giorni, quello creato e plasmato dall'uomo. Le città con le loro contraddizioni architettoniche, nelle quali si possono leggere le contraddizioni dell'uomo, sono un altro tipo di ambiente, dove la fotografia può trovare ampi spazi per esprimersi. Il fotografo usa il formato verticale per esaltarne la crescita prorompente, l'architettura ardita, la linearità delle forme. Alcuni foto-



*L'ambiente metropolitano: Torino - foto di M. Balossini*

grafi colgono altri aspetti della città: il lavoro duro, lo sfruttamento, la miseria e la violenza. L'uomo che si muove sui ponteggi sospesi nel vuoto e la vittima della criminalità sono parte essenziale dell'ambiente e lo descrivono con realismo.

Negli anni venti, in Germania, August Sander si dedicò al ritratto. Voleva creare una raccolta di ritratti dei diversi mestieri e delle diverse condizioni sociali. Realizzò "Volte di questo tempo", una raccolta di immagini della nazione tedesca, talmente realistica che il regime nazista decise di sequestrare e distruggere le lastre. Le fotografie di Sander parlano da sole: guardando il macellaio si immagina il suo ambiente di lavoro, come osservando l'apprendista muratore o il notaio. Tutto un mondo è descritto dall'espressione del viso, dagli abiti, dalla posa, dalla luce: un ambiente che si legge osservando le persone. Anche la campagna, dove l'uomo è intervenuto pesantemente tracciando confini, segnando colori e forme, ridefinendo armonie non sempre in linea con gli equilibri della natura, ha instaurato il suo rapporto con la fotografia. Tutti i fotografi hanno scattato immagini in cui la campagna è protagonista. Alcuni hanno colto l'essenzialità delle geometrie con immagini in bianco e nero in cui i grigi sono assenti, le linee

sono protagoniste e la natura diventa un insieme di elementi grafici. Altri autori hanno ripreso una campagna in cui il colore è tutto. L'ambiente esiste in quanto è colorato e le forme della natura sono forme del colore.

Quando si parla di fotografia e ambiente, non si possono dimenticare i fotografi della National Geographic. Il loro stile ha creato una scuola e per anni è stato il riferimento dei fotografi dilettanti, amanti del reportage di viaggio. I fotografi della National Geographic, grazie alla disponibilità di mezzi tecnici di alto livello qualitativo e di un notevole supporto logistico, hanno potuto visitare i luoghi più remoti e nascosti della terra. Hanno effettuato campagne fotografiche in grado di coprire il ciclo delle stagioni, hanno fatto conoscere usi e costumi di popolazioni poco note al grande pubblico.

Le loro fotografie della vita animale sono una documentazione scientifica e nello stesso tempo sono immagini di particolare bellezza, che suscitano nell'osservatore partecipazione ed emozione. La natura, rappresentata con colori saturi che esprimono energia e forza, appare sovrana, padrona dell'inquadratura. Anche i fotografi della National Geographic con il trascorrere del tempo hanno però modificato la composizione delle foto. L'ambiente

incontaminato si riduce di anno in anno, la presenza dell'uomo è sempre più aggressiva. Molte oasi naturali, soggetti di vecchie fotografie, sono diventate oggi discariche abusive, miniere a cielo aperto, caotici agglomerati edilizi. Alcuni servizi fotografici recentemente apparsi denunciano una situazione di degrado con la medesima saturazione di colore e nitidezza, impiegati per rappresentare i paesaggi naturali. Il rapporto tra fotografia e ambiente continua con nuove interpretazioni ed è un indice della sensibilità sociale nei confronti del mondo che ci circonda. Anche senza la macchina fotografica, il fotografo costruisce costantemente un dialogo con l'ambiente, coglie un particolare, una posizione, un'espressione, un movimento nella sua essenzialità. L'occhio del fotografo è quella straordinaria capacità di vedere ciò che può rappresentare un momento, un'espressione, un colore.

L'occhio del fotografo vede al di là dell'obiettivo, vede la scena e ne coglie l'aspetto che maggiormente lo emoziona, è tanto più sensibile e graffiante, quanto più è libero da condizionamenti e quanto più riesce a trasmettere un messaggio che raggiunge in profondità l'osservatore.

**Mario Balossini**



*L'ambiente naturale: la Bergamina di Sizzano - foto di M. Balossini*

# “PARCHI PER TUTTI”

## dalla Regione Piemonte a Cameri

**G**iovedì 5 novembre 2009 si è svolta a Villa Picchetta di Cameri, sede del Parco del Ticino, una giornata di formazione per operatori dell'accoglienza, che è la terza di alcune giornate per gli addetti all'accoglienza nelle aree protette piemontesi, incentrate sulle metodologie di relazione e accompagnamento di visitatori con disabilità e con esigenze speciali. I tre incontri (24 settembre, 14 ottobre, 5 novembre) sono orientati a favorire il superamento degli stereotipi più comuni, agevolando l'acquisizione delle competenze più specifiche a tutti gli operatori del settore garantendo accessibilità e qualità allo stesso tempo.

L'iniziativa della giornata fa parte del progetto regionale "Parchi per tutti" della Direzione Ambiente della Regione Piemonte e realizzato dalla CPD (Consulta per le Persone in Difficoltà Onlus). Per l'organizzazione della giornata di formazione a Villa Picchetta di Cameri è stata decisiva la collaborazione con Marisa Fonio del Parco del Ticino. La giornata si è sviluppata secondo il se-



Visita ai giardini della Reggia di Venaria Reale - foto archivio CPD

guente percorso. È stata fatta un'introduzione da parte degli architetti Nadia Bravo ed Eugenia Monzeglio della Consulta per le Persone in Difficoltà di Torino su "L'accoglienza per tutti in un'area protetta", seguita dalla relazione su "L'accoglienza di qualità: comunicare e relazionarsi con i visitatori con disabilità" della psicologa Elisabetta Catinel-

la. Luca Paiardi, architetto con disabilità motoria, e Francesco Fratta, non vedente dell'Unione Italiana Ciechi ed Ipovedenti, hanno portato testimonianze dirette di visita di un'area protetta. Angelo Laquaglia, del Servizio Passepartout del Comune di Torino, ha parlato di ausili e accompagnamento di visitatori con disabilità, effettuando con i partecipanti al corso prove pratiche. Il progetto "Parchi per tutti" nasce dalla volontà di garantire a tutti i cittadini il diritto di fruire della natura e di godere dei benefici da essa derivanti (indipendentemente da età o capacità) ed intende migliorare il livello di fruizione delle aree protette in termini di accessibilità delle risorse e di capacità di accoglienza da parte del personale. Solo attraverso una migliore conoscenza del tema e una maggior consapevolezza delle esigenze, dei bisogni, delle aspettative e dei desideri delle persone con disabilità è possibile realizzare un'offerta di qualità, strutturata e diversificata, capace di rispondere in modo efficace alle specifiche esigenze dei visitatori. Il progetto si propone di diffondere e



Un esempio di "giardino dei sensi" - foto di E. Monzeglio

consolidare tra gli operatori di dette aree le tematiche dell'accessibilità, dell'usabilità e della fruibilità delle aree protette affinché una maggior conoscenza e competenza sul tema possa produrre, sul lungo periodo, la strutturazione di soluzioni progettuali e proposte didattiche, educative, formative e culturali in grado di tener conto delle esigenze di specifici target, trasformando le aree protette in luoghi "accoglienti" dove la conoscenza e la relazione con la natura possa essere realmente un patrimonio di tutti.

L'obiettivo generale che sottende all'intera iniziativa è quello di:

- garantire la piena inclusione sociale delle persone con disabilità e con esigenze specifiche nelle aree protette nel pieno rispetto dell'ambiente naturale e dei principi di tutela e salvaguardia;

- permettere al visitatore con disabilità o esigenze specifiche di compiere un'esperienza completa e soddisfacente, comprendente la possibilità di ricevere informazioni (centro visite), di passeggiare, di fare un pic-nic, di riposare, di fruire degli elementi di ristoro (bar, ristorante, foresteria, rifugio, albergo, campeggio etc.) e di attrazione (punto panoramico, emergenza naturalistica o storica, orto botanico, museo) e di svago (area gioco, area sosta e pic-nic etc.).

A tal fine, ispiratori del progetto sono stati i concetti di: *accessibilità* (deambulazione, movimento, orientamento), *usabilità* (uso degli elementi, degli arredi, delle attrezzature), *fruibilità* (servizi rispondenti a criteri di facilità e semplicità d'uso).

Le azioni previste all'interno del progetto

to "Parchi per tutti" sinteticamente sono:

- individuazione di criteri guida per l'accessibilità, l'usabilità e la fruibilità delle aree protette, necessari per la stesura di schede di rilevazione, verifica e monitoraggio dell'accessibilità;
- corsi di formazione per i tecnici addetti alla progettazione, pianificazione, gestione e manutenzione delle aree protette piemontesi. Spetta a tali tecnici "rilevatori di accessibilità" verificare l'accessibilità delle aree protette, tramite le schede di rilevazione;
- formulazione di un manuale delle buone prassi per l'accoglienza e corsi di formazione degli operatori delle aree protette addetti a informazione, accoglienza, accompagnamento e visite;
- analisi ed elaborazione dei risultati della campagna di sopralluoghi e definizione delle risorse realmente accessibili; redazione di una "Guida ai parchi accessibili" per comunicare il livello di accessibilità delle aree protette regionali; realizzazione di un sito internet per favorire la conoscenza e le visite delle aree protette; realizzazione di un seminario internazionale.

Per definire le schede di sopralluogo dell'accessibilità, si è ritenuto importante individuare alcuni *principi e criteri progettuali*, che prendono l'avvio dalle seguenti tre premesse:

- le aree protette devono poter essere utilizzate da qualsiasi persona, pertanto il riferimento non è un utente ideale, ma sono gli utenti effettivi, dal bambino al giovane, all'adulto, all'anziano; dalla persona sana ed efficiente a quella con disabilità o con limitazioni fisiche, sensoriali, intellettive o con esigenze particolari;
- l'accessibilità delle aree protette rientra all'interno di un discorso più ampio, che coniuga gli aspetti di sostenibilità degli interventi con quelli volti a realizzare buone qualità ambientali;
- il conseguimento dell'accessibilità nelle aree protette è un elemento trainante per contribuire a riaffermare ed ampliare la cultura dell'accessibilità: infatti se possono diventare accessibili un parco storico, un orto botanico, un'oasi naturale o un percorso montano, a maggior ragione, devono e possono essere accessibili gli spazi costruiti.



**Progetto**

**"Parchi per tutti"**



**Giornata di formazione per operatori dell'accoglienza**

**5 novembre 2009**

**Villa Picchetta di Cameri (NO) sede del Parco del Ticino**

I **principi** ovvero gli imperativi di ordine etico si riferiscono ai seguenti aspetti:

- occorre affiancare alla richiesta di accessibilità anche il concetto di **visitabilità**, qualora la connotazione del sito potrebbe richiedere alcune rinunce (per tutti) alla totale accessibilità. Se infatti le modalità operative per conseguire l'accessibilità si rivelano fortemente prevaricatorie rispetto a contesti naturali o comportano reali perdite di immagine, si può ricorrere al solo requisito della **visitabilità**, sempre dopo un'attenta e coscienziosa valutazione. La doverosa sensibilità alle valenze naturali non deve diventare mai un alibi per non cercare soluzioni;
- possono esistere situazioni di **scarso o inesistente accessibilità** (come le lunghe distanze da percorrere solo a piedi) anche in assenza di "tradizionali" barriere architettoniche;
- le soluzioni progettuali **non devono essere pensate solo per le persone con disabilità**, ma ciò che viene realizzato con attenzione precisa per l'accessibilità deve poter essere utilizzabile da tutti e quindi anche da visitatori con disabilità;
- il riferimento per gli interventi di accessibilità non deve essere costituito solo dalle persone in carrozzina, occorre considerare **il vasto panorama dei possibili utenti**, ivi comprese persone con disabilità fisiche, sensoriali, intellettive, relazionali;
- le scelte di progetto devono far riferimento anche alla **componente sensoriale**, al fine di offrire informazioni tattili, acustiche, olfattive, cinestetiche oltre che visive;
- un'attenta analisi delle **risorse del luogo** deve indirizzare il progetto per l'accessibilità. Anche elementi modesti possono costituire l'occasione di una rifunzionalizzazione che comprenda anche l'accessibilità;
- gli interventi progettuali devono contemplare una **pluralità di proposte**, differenziate tra di loro;
- gli elementi di progetto devono creare **un'immagine di normalità**, per evitare che gli interventi per l'accessibilità siano concepiti come interventi per le persone "handicappate";
- è bene trarre suggerimenti e **sugge-**

**stioni dai giardini e parchi storici**: accorgimenti sensoriali, tecniche costruttive (compattazione del fondo dei sentieri), senso della spazialità;

- gli interventi per l'accessibilità non devono essere considerati avulsi dal più **globale percorso progettuale**, integrati in una visione che non sottovaluti o trascuri l'aspetto di piacevolezza estetica oltre che funzionale.

È indispensabile che gli interventi per l'accessibilità siano di ottima qualità e che propongano motivi di interesse e di arricchimento di esperienza per tutti. I **criteri progettuali** sono strutturati sulla base di una serie di elementi di tipo tecnico, che possono essere sintetizzati come segue:

- occorre individuare e segnalare l'ingresso o gli ingressi accessibili: è preferibile che l'ingresso principale sia

anche **l'ingresso accessibile**: Se ciò non è possibile, occorre: individuare un altro ingresso, renderlo accessibile, ben segnalato e farlo diventare l'ingresso per tutti; scegliere come ingresso accessibile quello più comodo, la cui raggiungibilità è agevolata dalla vicinanza a zone di parcheggio, fermate dei mezzi pubblici di trasporto, presenza di altri servizi;

- **il superamento agevolato delle lunghe distanze** è un elemento di fondo, nel senso di facilitare la possibilità di percorrere lunghi tratti pedonali, con il supporto ad esempio di piccoli mezzi di trasporto ecologici e non inquinanti;
- va attuato anche il **superamento agevolato dei dislivelli**: ai dislivelli con gradini vanno affiancate rampe di pendenza e lunghezza adeguate. In



Il giardino Est di Villa Picchetta - foto di M. Fonio



La giornata di formazione a Villa Picchetta - foto di N. Bravo, CPD

caso di forti dislivelli in luoghi edificati (ad esempio un castello, un forte) si sconsiglia fortemente l'uso di servoscala a favore di opportuni impianti di sollevamento;

- il **superamento agevolato di avvallamenti**, attraverso passerelle accessibili e sicure, può essere necessario dove siano presenti corsi d'acqua oppure laddove il "materiale" da osservare (come nei siti archeologici) sia situato sotto il livello di campagna;
- occorre pensare all'**eliminazione delle barriere di tipo percettivo**, che limitano la capacità di comunicazione e di relazione delle persone con disabilità sensoriali e con difficoltà intellettive. Per le persone con limitazioni visive si può ricorrere all'**orientamento spontaneo** e a quello **guidato** (attrezzature dedicate e idonee soluzioni progettuali);
- è necessario disporre di **parcheggio accessibile e segnalato nelle vicinanze dell'area protetta o all'interno della stessa**;
- analogamente è importante organizzare un **centro visite o un punto di informazioni** e, per aree di notevole estensione, è bene predisporre un **servizio di assistenza** per persone con difficoltà;
- è bene prevedere, in relazione alla dimensione dell'area e alla presenza di servizi nelle vicinanze, una serie di **attrezzature di servizio** (ristoro, servizi igienici, prestito di biciclette, di elettroscooter e di altri mezzi di trasporto etc.);
- fondamentale è **individuare percorsi**,

potenzialmente suscettibili di diventare accessibili, caratterizzati da: assenza di ostacoli, facile riconoscibilità, elementi di supporto, e devono essere scelti in base a: caratteristiche di lunghezza, larghezza, pendenza etc., difficoltà di percorribilità, elementi di interesse naturali, paesaggistici, storico-culturale e di svago toccati dal percorso;

- occorre individuare (sempre in relazione alla dimensione dell'area) uno o più **semplici e non faticosi percorsi** (anche solo porzione di un più esteso itinerario), da adeguare per una facile fruizione a chi ha problemi motori o sensoriali;
- è opportuno privilegiare, nella scelta degli elementi da adeguare ai re-

quisiti dell'accessibilità, **percorsi e punti panoramici** o con significative valenze storico-ambientali e naturali, dotandoli di sistemi di seduta;

- tra le attrezzature si sottolinea l'importanza di avere **corrimani**, solidi, piacevoli e di facile presa;
- fondamentale è disporre di una **segnalatica efficace**: tutti gli **strumenti comunicativi** devono rispondere ai principi della leggibilità e dell'accessibilità dell'informazione, in funzione delle esigenze delle persone con difficoltà di udito, di vista, di eloquio, di comprensione;
- per il ricorso ad **accorgimenti plurisensoriali** possono essere utili: l'uso di materiali differenti per tessitura, calore, colore, suono, plasticità; l'inserimento a terra di strisce di materiale di colore e/o materiale diverso; il cambiamento di rivestimento del piano di calpestio. Si possono proporre elementi con funzione conoscitiva e interpretativa, come zone dedicate all'olfatto e supporti per il riconoscimento tattile della vegetazione;
- il sistema di informazioni deve permettere un'**autovalutazione** delle proprie possibilità per poter quindi scegliere consapevolmente e liberamente che cosa fare e dove andare.

**Arch. Eugenia Monzeglio**

Consulta per le Persone in Difficoltà  
[eugenia.monzeglio@fastwebnet.it](mailto:eugenia.monzeglio@fastwebnet.it)



Sentiero ad alta fruibilità nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi - foto da [www.parks.it/parco.nazionale.for.casentinesi/Sentiero.Badia-800.jpeg](http://www.parks.it/parco.nazionale.for.casentinesi/Sentiero.Badia-800.jpeg)

# MALPENSA 2000

## un sopruso senza fine

Il 24 settembre scorso ENAC (Ente Nazionale Aviazione Civile) ha inviato una lettera per la convocazione della Commissione aeroportuale, precisando che gli Enti territoriali della Regione Piemonte *“sono ammessi a partecipare in qualità di osservatori”*.

Con una semplice comunicazione questo Ente cancellava così un diritto acquisito con anni di confronto fra i Ministeri interessati e gli Enti locali piemontesi.

Questo confronto aveva sancito il fat-

to che anche i comuni piemontesi, subendo il disagio derivante dall'aeroporto di Malpensa, avevano il diritto di far parte a pieno titolo della Commissione aeroportuale, chiamata a definire gli scenari di volo che prevedano un impatto equilibrato sul territorio sottostante.

Di fronte a questo sopruso gli Enti piemontesi, la presidente della Regione, il presidente della Provincia di Novara, il coordinamento degli Enti locali, il Parco del Ticino e il COVEST hanno dato

vita ad una serie di azioni di protesta che sono state poi tradotte in una proposta di ordine del giorno, a nome della Comunità del Parco, inviata a tutti gli Enti locali interessati perché possano farla propria.

Il 22 ottobre scorso, a Villa Picchetta di Cameri, sede del Parco piemontese del Ticino, si è tenuta sull'argomento una riunione promossa dall'Ente Parco d'intesa con l'assessore regionale all'ambiente, Nicola De Ruggiero, che ha portato alla stesura dell'ordine del



Il cielo sopra il fiume a Bellinzago - foto di M. Fonio



*Il cielo di Cameri - foto di M. Fonio*

giorno citato.

Alla riunione, oltre all'assessore regionale De Ruggiero, hanno partecipato i sindaci della Comunità del Parco, l'assessore provinciale all'ambiente Antonio Tenace, l'assessore provinciale ai parchi Marzio Liuni, il presidente del Coordinamento Enti locali Luigi Paracchini, il COVEST onlus, il presidente e alcuni assessori del Parco del Ticino. I soggetti presenti hanno esaminato il problema dell'esclusione degli Enti piemontesi dalla Commissione aeroportuale Malpensa (di cui all'art. 5 del DM 31 ottobre 1997) e, dopo ampia discussione, hanno approvato all'unanimità l'ordine del giorno, che riassumiamo qui di seguito.

Premesso che

- ci sono voluti ben 5 anni, dal 2000 al 2005, perché fosse riconosciuto ai comuni piemontesi confinanti col territorio dell'aeroporto e coinvolti fortemente dal rumore provocato dagli aerei in decollo da Malpensa verso il Piemonte (allora oltre il 70% del totale), il diritto di far parte della Commissione Aeroportuale

- tale commissione è la sede dove si prendono le decisioni riguardanti le rotte degli aerei e il contenimento dell'inquinamento acustico
- solamente alla fine del 2005, dopo una lunga serie di pareri e comunicazioni dei Ministeri dell'Ambiente, delle Infrastrutture e dei Trasporti, la Commissione è stata integrata con i rappresentanti dei Comuni di Castelletto Ticino, Varallo Pombia, Pombia, Marano Ticino e Oleggio, della Provincia di Novara e della Regione Piemonte
- questa integrazione ha contribuito a ridurre i decolli sul Piemonte alla attuale ripartizione a circa il 55%.
- i paesi dell'Ovest Ticino sono sorvolati da 10 anni in modo incontrollabile dagli aerei in partenza dall'aeroporto lombardo e che, in dispregio di qualsiasi logica di trasparenza, sono oggetto inconsapevole dei futuri progetti di ampliamento ed espansione dell'aeroporto
- SEA ha già annunciato la volontà di costruire la 3<sup>a</sup> pista, che prevede di far decollare la quasi la totalità dei voli della futura Malpensa proprio sul-

l'Ovest Ticino. La terza pista servirebbe infatti per spostare la maggior parte dei decolli (a quel punto raddoppiati rispetto al 2007) sui territori novaresi. Per questo motivo il progetto della 3<sup>a</sup> pista è già stato presentato ai Sindaci lombardi come mezzo per ridurre il rumore sui loro comuni

- l'esclusione dei rappresentanti piemontesi dalla Commissione permetterebbe alla Lombardia di decidere ed incidere, un'altra volta, sulla salute e sul territorio piemontese.

Nell'ordine del giorno si ricorda che:

- l'Ente Nazionale Aviazione Civile (ENAC), con lettera del 24 settembre 2009, aveva convocato per il giorno 6 ottobre la Commissione Aeroportuale ai sensi del DM 31.10.1997, con la precisazione che gli Enti territoriali della Regione Piemonte "sono ammessi in qualità di osservatori"
- la Regione Piemonte (con lettera prot. 21.088/DB1000) in data 7 ottobre 2009 aveva evidenziato il fatto che i rappresentanti dei Comuni piemontesi, della Provincia di Novara e del-

la Regione Piemonte debbono partecipare a pieno titolo ai lavori della Commissione Aeroportuale, così come avvenuto dal 2005 a seguito del parere espresso dall'Ufficio legislativo del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (con nota prot. 12.533 del 5 Luglio 2005), anche per le seguenti motivazioni:

- 1) qualora l'intorno aeroportuale che verrà definito dalla Commissione contenesse anche solo una parte del territorio di un Comune che non ha partecipato ai lavori, ciò andrebbe ad inficiare l'intero lavoro della Commissione, a meno che fossero esclusi a priori tutti gli scenari di traffico che includessero porzioni di territorio piemontese nell'area con LVA superiore a 60 DB;
  - 2) la circolare ENAC APT-26, illustrata nella riunione della Commissione dell'11.2008, riprende quanto previsto dall'art.5 del Decreto Ministeriale 31 ottobre 1997, non introducendo, pertanto, modifiche alla composizione della Commissione
- la Provincia di Novara, nell'informare l'Ufficio Legislativo del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti della decisione di ENAC, aveva comunicato di ritenere del tutto arbitraria e unilaterale la decisione di ENAC di escludere, di fatto, gli Enti piemontesi dalla Commissione Aeroportuale. In proposito aveva fatto presente di aver consegnato ad ENAC una lettera molto dettagliata in merito al-

la partecipazione degli Enti Piemontesi ai lavori della Commissione.

- il Covest con comunicato stampa in data 27 Settembre 2009 aveva assunto posizione analoga.

Considerato inoltre che la Circolare ENAC APT 26, in merito alla composizione della Commissione Aeroportuale dice testualmente: "la Commissione aeroportuale viene formalmente costituita con apposito provvedimento del Direttore aeroportuale competente. Ogni modifica della composizione o dei rappresentanti dei soggetti che compongono la Commissione è formalizzata con apposito analogo provvedimento", appare evidente che una lettera di convocazione della Commissione non possa di fatto "comunicare" che i rappresentanti delle istituzioni Piemontesi non facciano più parte della Commissione se non come osservatori.

Inoltre i pronunciamenti del Ministero dell'Ambiente e di quello delle Infrastrutture e dei Trasporti, citati nella lettera della Provincia di Novara, hanno evidenziato come "la partecipazione ai lavori della Commissione Aeroportuale possa estendersi anche ai rappresentanti della Provincia di Novara e dei Comuni Piemontesi confinanti con quelli lombardi su cui insiste il sedime aeroportuale" (nota prot. 12.533/2005 dell'Ufficio legislativo del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti).

La circolare ENAC APT26, in base alla quale è stata giustificata l'esclusio-

ne degli Enti territoriali piemontesi dai componenti della Commissione costituisce un mero atto interno che, in quanto tale, è privo di rilevanza esterna e risulta inidoneo a derogare a quanto affermato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti nel prot. 12.533 del 5 luglio 2005. Analogamente, in base a tale circolare, non si ritiene possa essere modificato il provvedimento ENAC prot. 2057 del 2005, con il quale, recependo il parere del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, era stata estesa la partecipazione alla Commissione aeroportuale anche agli Enti Piemontesi. Va inoltre considerato che non vi è stata comunicazione ufficiale circa una diversa composizione della Commissione Aeroportuale e che un'interpretazione, tra l'altro non formalizzata, di una circolare ENAC non possa annullare circolari ministeriali che sull'argomento hanno già decretato di ritenere lecita la partecipazione dei rappresentanti piemontesi alla Commissione aeroportuale.

Pertanto la Comunità del Parco, insieme a tutti i soggetti presenti alla riunione del 22 ottobre 2009 a Villa Picchetta, ritiene del tutto arbitraria la decisione ENAC di escludere, di fatto, gli Enti piemontesi dalla Commissione Aeroportuale Malpensa e che, conseguentemente, i rappresentanti dei Comuni Piemontesi, della Provincia di Novara e della Regione Piemonte debbano partecipare a pieno titolo ai lavori della Commissione Aeroportuale, così come avvenuto dal 2005 a seguito del parere espresso dall'ufficio legislativo del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti con nota prot. 12.533 del 5 luglio 2005.

Richiede quindi al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di confermare la legittimità della presenza degli Enti territoriali piemontesi nella Commissione Aeroportuale Malpensa, affinché i rappresentanti dei suddetti Enti possano continuare a partecipare, a pieno titolo, alle decisioni sul traffico aereo e sui vari scenari relativi alle rotte di volo che interessano il territorio novarese.

**Lino Marchiori**

*Assessore all'Agricoltura del Parco*



*Il cielo sopra il Lago Maggiore - foto di M. Fonio*

# TUTTI CONOSCONO L'ECOLOGIA... MA COS'È

**S**ono ormai alcuni decenni che si parla molto di Ecologia e le cose più svariate vengono indicate come “ecologiche”: saponi, vestiti, prodotti alimentari, tecnologie per produrre energia, case, persino i pannolini ed i tubi di scappamento delle auto. Giornali, televisione ed anche i politici fanno un gran parlare delle tematiche ecologiche. Fra tutte le discipline scientifiche sembra che l'Ecologia sia quella più popolare, che annovera innumerevoli adepti e pseudo esperti, tuttavia rimane nel contempo una delle più sconosciute.

Esiste un equivoco di fondo che non si sa bene quando sia sorto, e cioè che l' Ecologia si occupa di qualsiasi problema collegato all'inquinamento prodotto dall'uomo e di conseguenza il termine “ecologico” viene affibbiato a qualsiasi cosa che “non inquina”. Niente di più sbagliato. Il termine deriva dal greco *oikos*, che significa casa o posto in cui si vive. Letteralmente l'Ecologia è quindi lo studio degli organismi nella loro casa. Sino dagli albori della storia l'uomo, inconsapevolmente, ha dovuto interessarsi di Ecologia. Gli uo-



*L'ecosistema bosco - foto di M. Fonio*

mini primitivi avevano bisogno di una buona conoscenza dell'ambiente che li circondava: piante, animali, fenomeni della natura. La civiltà ebbe inizio quando l'uomo imparò a modificare l'ambiente, usando il fuoco ed i primi strumenti, per renderlo più adatto alle proprie esigenze ma avendo cura che le modifiche non fossero svantaggiose per la sua sopravvivenza. Anche oggi, se vogliamo far sopravvivere la nostra com-

plexa civiltà, è necessario che impariamo a conoscere in maniera razionale l'ambiente. Le leggi fondamentali della natura non sono cambiate dalla preistoria, la sempre maggiore capacità di intervenire sull'ambiente ha reso semplicemente più complessa la loro applicazione alla nostra società.

Il termine Ecologia è stato coniato di recente, nel 1869, dal biologo tedesco Ernst Haeckel. Da allora si sono succedute molte definizioni del termine, attualmente la più accreditata è quella di Krebs (1972): “Ecologia è lo studio scientifico delle interazioni che determinano la distribuzione e l'abbondanza degli organismi”.

La moderna Ecologia non si accontenta di descrivere quali sono e dove sono gli organismi che popolano la terra, ma cerca di spiegare le cause della loro distribuzione nei vari ambienti. Lo studio di un ambiente, o meglio di un “ecosistema” (un lago, una pozza d'acqua, una foresta, un prato, ecc.) prende in considerazione tutti gli organismi viventi (uomo compreso) che lo popolano, analizza le loro interazioni sia con l'ambiente fisico (temperatura, umidità, sali minerali, ecc.) sia tra di loro e forni-



*La biosfera, il più grande ecosistema - foto NASA*

sce un modello di funzionamento dell'ecosistema stesso. Un ecosistema può essere estremamente complesso, in questo caso non si riuscirà mai ad ottenere informazioni complete su tutti gli organismi viventi. Per esempio la foresta pluviale amazzonica è l'ecosistema più ricco al mondo di biodiversità: ospita circa 60.000 specie di piante, 1.000 specie di uccelli e oltre 300 specie di mammiferi, il Rio delle Amazzoni ospita 2.000 specie di pesci d'acqua dolce. Esistono però dei metodi per studiare le principali componenti dell'ecosistema ed estrapolarne il funzionamento complessivo attraverso l'uso di modelli. La semplificazione formale di ecosistemi complessi è una possibilità per risolvere il problema uomo-ambiente, non possiamo permetterci il lusso, come avvenuto in passato, di procedere per tentativi e commettendo errori. E l'inquinamento dove è andato a finire?

L'inquinamento è definito come un'alterazione non desiderabile delle caratteristiche chimico-fisiche-biologiche dell'acqua, dell'aria e del suolo che può essere pericolosa per gli organismi viventi o che deteriora le caratteristiche paesaggistiche, d'uso e di fruizione di un bene naturale. L'inquinamento sta diventando uno dei maggiori fattori limitanti per la sopravvivenza dell'attuale civiltà: basti pensare al grave problema dell'aumento di anidride carbonica nell'atmosfera con il conseguente effetto serra. Per l'Ecologia l'inquinamento è un "accidente" che deve es-

sere preso in considerazione nello studio degli ecosistemi. L'analisi ecosistemica evidenzia gli effetti degli inquinanti sulle comunità degli organismi viventi e può fornire previsioni a lungo termine sui cambiamenti.

L'Ecologia non è pertanto la scienza che si occupa di inquinamento, ma può fornire un valido aiuto al suo controllo. L'aiuto è tanto più incisivo quanto maggiore e profonda è la conoscenza che si ha dei vari ecosistemi e dell'intera biosfera. La biosfera è il massimo sistema biologico che comprende l'intero pianeta. E' formata da tutti gli organismi viventi della terra che interagiscono con l'ambiente come un tutt'uno, in modo da mantenere un equilibrio stazionario. Quando ci costruiamo una casa cerchiamo di renderla sicura (il tetto non deve crollarci in testa), confortevole (non deve fare troppo caldo o freddo), accogliente. Non dobbiamo però dimenticare che la grande casa della specie umana è la Terra: dobbiamo cercare di renderla sicura, confortevole ed accogliente e soprattutto dobbiamo riuscire a dividerla intelligentemente con tutti gli altri esseri viventi ed in armonia con il mondo fisico che ci circonda. Solo così la nostra specie potrà sopravvivere e l'Ecologia, con la sua sottile conoscenza delle interazioni tra organismi viventi e mondo inanimato, potrà darci una mano.

**Gerolamo Boffino**

*Responsabile scientifico del Parco*



*Biodiversità sul greto - foto di G. Grazioli*



*Lo stagno, un piccolo ecosistema molto complesso - foto di G. Boffino*

# ENERGIE RINNOVABILI

## un'ipotesi virtuosa

**U**so la classica metafora del lancio della pietra in uno stagno in stato di quiete, per ridestare l'attenzione degli Enti e dei soggetti direttamente coinvolti, che -spero- ci leggeranno con interesse, per affrontare con determinazione la realizzazione di un progetto di grande qualità ambientale che coronerebbe un'istanza, appunto di gestione ambientale, che ci riguarda e ci coinvolge quotidianamente: un miglioramento della qualità delle acque confluenti nel nostro Ticino. L'invito è di considerare con rinnovato slancio, ma con concretezza, di portare a compimento la costruzione dell'Ecosistema Filtro a Cerano, un progetto per il quale esiste già uno studio di fattibilità. A tale scopo l'Ente Parco ha già onorato gli impegni assunti con l'acquisto del terreno, di 30.000 m<sup>2</sup>, dove sarà costruito un impianto di fitodepurazione: la sua utilità sociale e l'indubbio vantaggio ambientale hanno avuto concrete dimostrazioni in im-

pianti già realizzati in diverse regioni d'Italia, con esiti positivi per la qualità ecologica riscontrata.

Attualmente l'impianto di depurazione delle acque reflue di Cerano, efficientemente gestito dall' AIA-Ovest Ticino, ha raggiunto soddisfacenti livelli di depurazione, adottando la tipologia "a fanghi attivi" di elevato livello tecnologico. L'impianto di Cerano, inoltre, annovera tra le proprie buone pratiche gestionali la produzione di biogas, che alimenta un impianto di cogenerazione per la produzione di energia elettrica, di circa 100 kw/h di potenza, e la produzione di acqua calda pari a 125/h di potenza termica. Questa energia prodotta concorre a soddisfare in modo significativo la domanda di energia elettrica necessaria per il funzionamento dell'intero sistema, che si aggira tra i 250 e i 300 kw/h di consumo.

Un circolo virtuoso che potrebbe chiudersi, per l'appunto, con l'impianto Ecosistema Filtro, ma che potrebbe ar-

ricchirsi agevolmente di un altro impianto per la produzione di energia rinnovabile, se si prendesse in considerazione l'ipotesi per lo sfruttamento della massa d'acqua depurata: la costruzione di un micro-impianto idroelettrico collocato a valle del depuratore e prima del bacino di fitodepurazione.

Il depuratore di Cerano soddisfa il trattamento delle acque reflue per un bacino di utenza di 60.000 abitanti, erogando una portata di 20.000 m<sup>3</sup>/giorno, pari a 230 litri/sec. L'evoluzione tecnologica nel settore idroelettrico consente di adottare dei microimpianti pensati per soddisfare il duplice obiettivo di massima efficienza a costi contenuti. Questa tecnologia risulta particolarmente adatta per le condizioni offerte, nello specifico, dal nostro impianto di depurazione.

Una prima ipotesi potrebbe ricadere sull'adozione di una turbina tipo coclea idraulica (vite perpetua), la quale non



*Il bacino dell'impianto di fitodepurazione realizzato a Sozzago (NO) da A.I.A. Ovest Ticino - foto archivio A.I.A.*



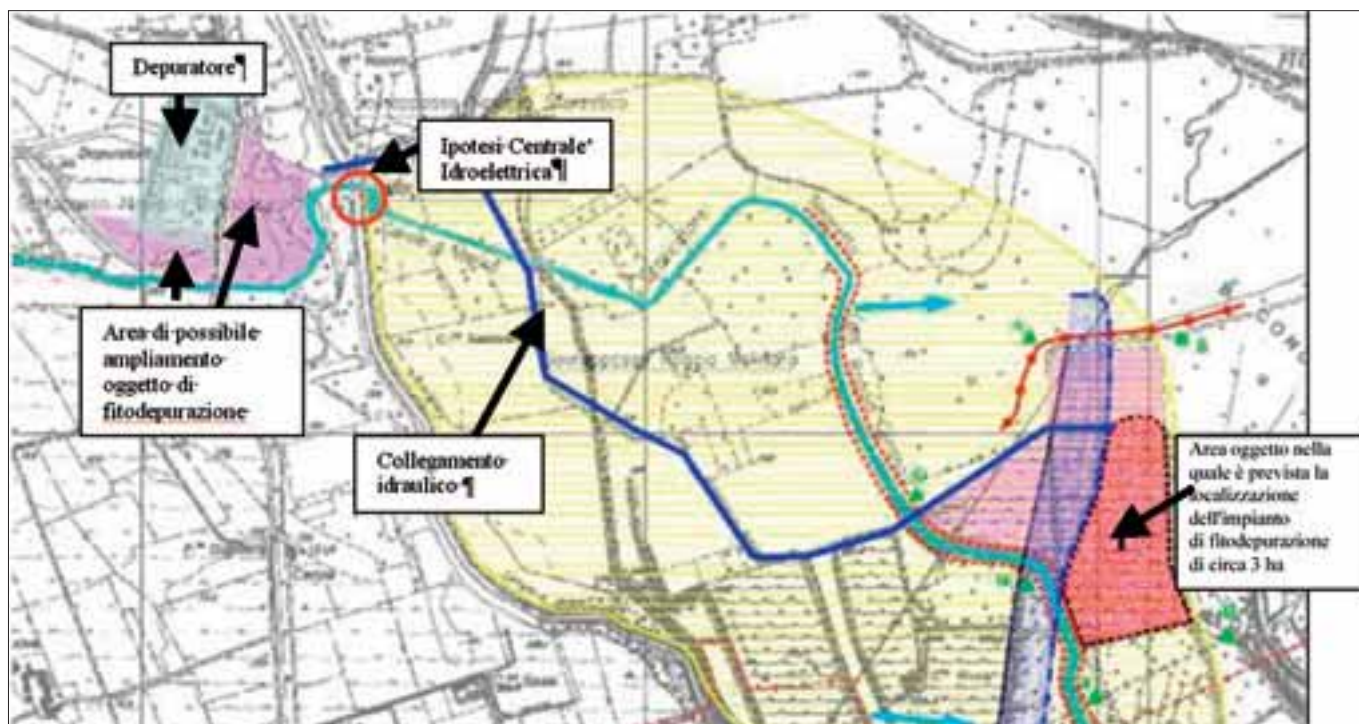
L'impianto di depurazione acque reflue di Cerano (NO) - foto archivio A.I.A.

necessita di grandi opere edili, riducendo così considerevolmente i costi di costruzione, e contemporaneamente possiede un alto grado di rendimento fino all'85%. Altri vantaggi possibili sono ravvisabili in una bassa manutenzione, totale automazione e massima flessibilità in relazione alle oscillazioni della portata idrica. Siccome la gamma di turbine disponi-

bili sul mercato è molto ampia, in alternativa l'attenzione è caduta anche sulla turbina di tipo Banki in acciaio inox 316, anch'essa adatta per salti bassi e portate variabili da 20 a 1000 litri/sec. Ora, in entrambe le ipotesi considerate, è possibile verosimilmente affermare che nelle condizioni date di 230 litri/sec e per un salto di circa 17 metri, potrà ottenersi una produzione di

energia elettrica di circa 23 kw/h, pari ad una produzione complessiva annua di circa 160.000/180.000 kw. Naturalmente questi sono valori largamente approssimativi che, tuttavia, ci indicano un'opportunità concreta da cogliere. Se si vuole, anche una sfida per concludere tutto il sistema in una prospettiva culturale e tecnica fortemente orientata alla qualificazione ambientale-paesaggistica, al razionale sfruttamento delle risorse rinnovabili disponibili. Di altrettanto valore simbolico, dimostrativo-pedagogico, si connoterebbe l'intero sistema, tale da proporsi come un bellissimo e concreto esempio di sostenibilità ambientale da offrire al più vasto pubblico e con estrema cura alle visite scolastiche. Siamo fermamente convinti che tra gli investimenti puramente economici e gli stessi investimenti con risvolti o effetti formativi, questi ultimi siano di gran lunga preferibili per dimostrare con l'esempio la difficile gestione della complessità contemporanea emergente dagli stili di vita, basati per lo più su modalità di consumo a volte irrazionali e contraddittori, con irrimediabili ricadute negative sull'ambiente e sulla stessa salute umana.

**Mario Casalena**  
Assessore alla Cultura del Parco



Schema dello studio di fattibilità del progetto Ecosistema Filtro di Cerano (NO) - elaborazione grafica di M. Perroni

# LA QUALITÀ DELL'ARIA NEL PARCO

Il Parco del Ticino ha effettuato nel periodo 2000-2001 (con Ambiente Italia di Milano) e 2002-2004 (con ARPA di Novara) una serie di campagne per la misura degli inquinanti atmosferici finalizzate ad ottenere un quadro generale della situazione nel Parco ed anche un eventuale riscontro dell'inquinamento atmosferico derivante dall'attività dell'aeroporto di Malpensa.

In cinque stazioni del Parco sono stati ricercati i seguenti inquinanti:

- biossido d'azoto ( $\text{NO}_2$ ),
- biossido di zolfo ( $\text{SO}_2$ ),
- benzene-toluene-etilbenzene-xileni (BTEX)
- ozono ( $\text{O}_3$ ).

La campagna di rilevamento della qualità dell'aria ha evidenziato l'influenza delle attività antropiche limitrofe al Parco del Ticino. La presenza degli inquinanti atmosferici è dovuta alla somma di fenomeni di inquinamento locale e di trasporto di effluenti gassosi da aree più lontane.

Riassumendo:

- risulta superato, presso tutti i siti di campionamento, il valore di riferi-

mento per la protezione della vegetazione dell'ozono ( $65 \mu\text{g}/\text{m}^3$  media giornaliera, D.M. 26 maggio 1996);

- i valori medi annuali del biossido di azoto sono leggermente inferiori al valore limite di riferimento ( $30 \mu\text{g}/\text{m}^3$  D.M. 2 aprile 2002 n. 60);
- per il benzene non si sono registrati superamenti del valore limite ( $5 \mu\text{g}/\text{m}^3$  D.M. 2 aprile 2002 n. 60). Per i suoi composti omologhi (Toluene, Etilbenzene, Xileni), per i quali non è disponibile un valore limite di riferimento, le concentrazioni sono risultate significative;
- i valori di biossido di zolfo sono nettamente inferiori al limite di riferimento ( $20 \mu\text{g}/\text{m}^3$  D.M. 2 aprile 2002 n. 60). Detto fenomeno rispecchia la tendenza nazionale, laddove si assiste a una diminuzione delle concentrazioni, dovuta all'impiego di combustibili liquidi a basso tenore di zolfo ed al massiccio uso del metano per gli impianti termici.

L'analisi della qualità dell'aria, mediante la campagna di monitoraggio diffusa condotta, ha evidenziato come l'ozono, dannoso per l'ecosistema fo-

restale in quanto inibisce la fotosintesi, costituisca un rischio potenziale per la vegetazione del Parco.

Per mantenere costantemente sotto controllo l'andamento dell'inquinamento atmosferico, dal mese di maggio 2009 è iniziata una nuova campagna di monitoraggio in collaborazione con l'ARPA (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente) di Novara.

Avendo come obiettivo il raffronto rispetto ai dati raccolti in passato, si è deciso di ridurre il numero delle stazioni. Attualmente nel Parco del Ticino sono ubicate tre stazioni (presso la Cascina Casone di Pombia, al Bosco Vedro di Cameri, presso la Tenuta Mandelli di Cerano); una stazione si trova nel Parco dei Lagoni di Mercurago ed una stazione "bianco" di controllo è posizionata a Belgirate (VB). Quest'ultima stazione, situata in un'area priva di inquinanti, servirà per il confronto dei dati delle altre stazioni, dove invece sono presenti i fattori inquinanti.

**Davide Bazzano,**  
Assessore all'Ambiente,  
Acque del Parco



La centrale termoelettrica di Turbigo (MI) vista da Cameri - foto M. Fonio



# GRAN TOUR 2009

## dalla bioregione del Ticino al mare

**S**i è concluso il 7 settembre a Sesto Calende il Gran Tour '09 in mountain bike: oltre 500 Km di acque, natura e culture dalle Alpi svizzere del San Gottardo al Po e poi ancora attraverso gli Appennini lungo i fiumi Trebbia, Aveto, Vara e Magra fino al Mar Ligure, su antiche vie commerciali e di pellegrinaggio. Il Gran Tour è qualcosa di più di una semplice avventura turistico-sportiva: l'iniziativa, giunta alla seconda edizione, è nata per unire e promuovere la protezione naturalistica e paesaggistica di tutta la bioregione del Ticino e della rete ecologica dei fiumi vicini, sul percorso degli uccelli migratori. Il Ticino costituisce un corridoio ecologico di straordinaria importanza sul nostro continente per mantenere vitali i collegamenti biologici tra Alpi e Po, tra Europa continentale, Mediterraneo e Africa. Ma il Ticino, con il suo parco, non basta ad assicurare la conservazione della biodiversità, a causa della sempre maggiore frammentazione degli spazi naturali causati dall'azione umana e dal consumo di territorio: è necessario che le varie aree protette non rimangano iso-

le felici, ma siano collegate attraverso corridoi ecologici che consentano il transito e la migrazione di specie animali e vegetali, per arrivare ad una vera e propria rete ecologica. È questa una delle grandi missioni cui sono chiamati i parchi nel prossimo futuro.

Il Gran Tour ha voluto anche rappresentare un momento di aggregazione e cooperazione transfrontaliera anche a ricordo di un'identità storica e culturale -la Regio Insubrica- che è rimasta tale dall'avvento delle popolazioni celtiche e che, al di là degli attuali confini tra Stati, Regioni e Cantoni, è viva ancora oggi. La manifestazione è stata promossa da un pool di associazioni italo-svizzere: per l'Italia, gli Amici del Ticino, la Coop. Soc. Naturcoop e l'Ecoistituto della Valle del Ticino; per la Svizzera l'Associazione per un Piano di Magadino a misura d'uomo, la Fondazione Uomo-Natura e il WWF della Svizzera Italiana. Protagonisti del Gran Tour sono stati soprattutto i Parchi, che con il loro prezioso sostegno organizzativo ne hanno reso possibile la piena riuscita: la Riserva Naturale delle Bolle di Magadino in Svizzera; il Parco del Campo dei Fiori e la Riserva della Palude Brabbia in Lombardia; il Parco dei Lagoni di Mercurago e la Riserva del Bosco Solivo in Piemonte; i Parchi del Ticino piemontese e lombardo; il costituendo Parco del Basso Trebbia in Emilia-Romagna; il Parco dell'Aveto e il Parco di Montemarcello-Magra in Liguria.

Ecco qualche numero del Gran Tour 2009: 7 tappe e 3 weekend per un totale di 535 Km percorsi; 6 corridoi fluviali seguiti: Ticino, Po, Trebbia, Aveto, Vara e Magra; 11 aree protette coinvolte; 2 stati e 4 regioni attraversate; 129 partecipanti; 25 volontari coinvolti nell'organizzazione; 15 guardiaparco e volontari messi a disposizione dai Parchi; oltre 10.000 Km percorsi con i mezzi al segui-



*L'arrivo del Gran Tour a Sesto Calende - foto archivio Amici del Ticino*

to e per la definizione dell'itinerario. Tutti, anche i meno allenati, sono arrivati alla meta con piena soddisfazione. È attualmente disponibile un dvd, con 600 immagini e due filmati, e nel gennaio 2010, grazie al contributo della Fondazione Banca del Monte di Lombardia, verrà pubblicato un volumetto con la descrizione di tutto l'itinerario. Entrambi possono essere richiesti all'indirizzo di posta elettronica [info@amiciparcoticino.it](mailto:info@amiciparcoticino.it).

Il Gran Tour tornerà anche nel 2010, con alcune importanti novità. Le tappe 1 e 2 partiranno il 15 e 16 maggio (dai Lagoni di Mercurago al Po con pernottamento all'Abbazia di Moribondo). Dall'11 al 13 giugno sarà la volta delle tappe 3 e 4 (con partenza dal Mottarone, periplo del Lago d'Orta, risalita del corso del Toce, pernottamento a Domodossola, attraversamento delle valli Vigezzo e Centovalli e arrivo a Locarno e alla Riserva delle Bolle di Magadino in Svizzera). Le tappe 5 e 6, dal 10 al 12 settembre, condurranno da Ferrara fino al mare lungo l'argine del Po, fino alla sua foce nel Parco del Delta. Il 26 settembre il Tour si concluderà con l'ultima tappa da Luino a Sesto Calende, attraverso il Parco del Campo dei Fiori e lungo i laghi di Varese e Comabbio. Tutti i dettagli organizzativi sono sul sito [www.amiciparcoticino.it](http://www.amiciparcoticino.it) alla pagina eventi.

**Roberto Vellata**

*Associazione Amici del Ticino*



# VERSO LE **SORGENTI... E OLTRE** Alla scoperta della culla del Ticino

**D**omenica 6 settembre alle sei in punto 44 temerari sono partiti da Cameri per risalire alle sorgenti del nostro fiume Ticino e al territorio che le circonda. L'escursione, promossa per il secondo anno consecutivo dal Parco del Ticino e dalla sottosezione CAI di Cameri, proponeva un nuovo itinerario per ammirare le sorgenti dall'alto. Forti della preziosa ed insostituibile organizzazione del CAI camerese, guidato dall'infaticabile presidente Migliorini, siamo saliti sul pulman che ci ha condotto dalla pianura all'alta Ossola, a Formazza, sopra la piana di Riale e la cascata del Toce. Una volta arrivati alla diga del Lago Morasco e lasciato il nostro mezzo, iniziamo la salita. Non abbiamo portato con noi ampole da riempire con le acque della sorgente del Ticino, non ci porta lassù l'intenzione di celebrare qualche rito, ma solo la voglia di scoprire i luoghi dove nasce il fiume azzurro, di go-



*... che pace quassù ... - foto di M. Rampazzo, CAI Cameri*

derci la montagna, di immergerci nell'ambiente che fa da cornice alla culla del nostro fiume. Infatti più saliamo più si aprono intorno a noi panorami insostituibili. Arriviamo al passo Gries, in territorio svizzero, e il grandioso scenario

che ci appare davanti non nasconde un problema ormai comune a tutto il Pianeta: l'effetto serra. Infatti una delle conseguenze più evidenti dell'aumento di temperatura è rappresentata dal ritiro dei ghiacciai e qui possiamo vedere da vicino quello che resta del ghiacciaio del Gries, che scende ad alimentare l'omonimo lago, il Griessee ... Ma il panorama è spettacolare: il Basodino, la Punta d'Arbola, la Punta Valrossa, il Blinnenhorn ... Sulle vette c'è già la prima spolverata di neve, fa freddo, ma il cielo è blu e i laghi che si adagiano intorno a noi riflettono il colore del cielo. Siamo in tanti, a camminare verso la valle della Novena e il rifugio che ci attende. Ma oltre al nostro gruppo ci sono molte altre persone, tante, forse troppe se si aggiungono ai camminatori gli amanti di una pratica che non fa molto bene ai sentieri delle nostre montagne. Vediamo decine di persone che non usano gambe e scarponi ma mountain-bike, che mordono con i copertoni ad artiglio pendii e sentieri ... Noi proseguiamo il cammino e



*Verso il Passo Gries - foto di L. Picchianti*

-vai e vai- dopo circa quattro ore raggiungiamo il rifugio Capanna Corno Gries (2338 m), in territorio elvetico e gestito dal CAS, il Club Alpino Svizzero. Sotto di noi uno "scurisc", un sottile filo d'argento che si snoda tra le rocce: le sorgenti del nostro fiume.

*"... il fiume riporta barche e legni, rugine, chiodi, pesci e sogni ... se l'acqua fosse acqua che voglia di bere ... tra esili canne il vento domanda: ma può morire un fiume? Il fiume riporta quello che trova, quel che riceve rigetta e rinnova ... Può morire un fiume? ..."*

Nella mente balenano le parole della canzone "Il fiume" dei Nomadi. E ... non è forse così? Nasce il Ticino e ne fa di strada per arrivare fino a noi. E' proprio guardando la sua sorgente che senti tutta la forza e la speranza del fiume. Capisci che salvaguardia significa salvezza, origine, bellezza. Sono tanti i pensieri che attraversano la mente di ognuno di noi guardando lo "scurisc", quella piccola traccia destinata a diventare l'ampio fiume che noi conosciamo ... il Ticino.

Ma bisogna scendere alla pianura, così ripartiamo verso il passo San Giacomo: si torna in Italia. Ancora 4 ore di marcia, ancora attraversiamo un ambiente incantato, e nella discesa si rinsalda il



*Sotto di noi il Ticino - foto di M. Rampazzo, CAI Cameri*

legame che ha trasformato i partecipanti all'escursione in tanti amici splendidi. I 44 temerari si ritrovano al pullman per il ritorno. Ma ci attende ancora una gradita sorpresa, per chiudere una giornata veramente bella. Offerti dal Presidente della sezione CAI di Cameri, l'ecclettico Migliorini, ecco spuntare i proverbiali tarallucci, accompagnati da un altrettanto proverbiale (e ottimo!) vino, che, insieme ai cappellini offerti dal Parco con la carta del territorio, saranno per tutti un felice ricordo di una gior-

nata trascorsa con tanta allegria.

All'arrivo a Cameri è d'obbligo un arrivederci. Alla prossima occasione, certo, perchè la collaborazione Parco del Ticino - CAI di Cameri è ormai una bella realtà che non finisce qui: scoprire insieme dove nasce il nostro fiume è stata una grossa emozione.

Teniamolo caro, il Ticino!

**Pierangelo Apostolo**

*Assessore al Bilancio,  
Personale e Sport del Parco*



*Il lago di Morasco - foto di M. Rampazzo, CAI Cameri*



# IL 2009 DEGLI AMICI DEL BOSCO

## 12 mesi di impegno e passione

L'anno ancora in corso non è stato esageratamente impegnativo sul fronte incendi, e, grazie all'attività coordinata delle varie squadre del Distaccamento NO 931 che ha permesso interventi rapidi e massicci sui focolai di incendio, si sono mantenute basse le ore di intervento e soprattutto ridotte notevolmente le aree percorse dal fuoco. Nell'area da noi controllata si sono verificati una ventina di incendi, mentre in attività di bonifica sono da registrare altri interventi. L'anno è stato caratterizzato dalle missioni fuori dalla Regione Piemonte che hanno visto la nostra Associazione particolarmente attiva e partecipe. Nel corso del mese di luglio ben dieci volontari hanno partecipato alla missione in Puglia. La missione, che ha visto impegnati i nostri volontari con altri AIB della Regione, è durata una settimana ed è consistita in pattugliamenti giornalieri e nello spegnimento di numero-



*Il primo maggio - foto di M. Gozzi*

si focolai di incendio. Questa missione, come già le numerose analoghe vissute negli anni precedenti, ha costituito un notevole banco di prova per i volontari che vi hanno partecipato e ha rappresentato un notevole arricchimento in termini di operatività e professionalità.

Nel mese di settembre i volontari sono stati chiamati ad intervenire in Liguria per lo spegnimento di un vasto e pericoloso incendio sulle colline liguri. Dodici volontari, tra cui quattro bellin-

zaghesi, sono partiti all'alba verso La Spezia. Qui sono stati inviati in supporto ai Vigili del Fuoco in località Carrodano, dove sono rimasti impegnati senza tregua fino a notte fonda.

Il 2009 è stato invece un anno impegnativo sul fronte della Protezione Civile.

Il terremoto che ha devastato l'Abruzzo all'inizio di aprile ha impegnato molti volontari piemontesi che, a turni di una settimana, si sono recati nel campo di Petogna.

I nostri volontari a coppie hanno prestatato il loro contributo dal 5 al 13 giugno e dal 14 al 22 agosto. Durante la loro permanenza i volontari hanno contribuito all'organizzazione e gestione di tutte le attività di manutenzione e pulizia, oltre a garantire il servizio cucina. L'esperienza, molto impegnativa sia sul piano umano che fisico, è stata vissuta dai volontari con grande serietà e dedizione, ma ha dato loro anche grande soddisfazione.

Per quanto concerne l'attività sul nostro territorio non sono mancati interventi di ricerca di persone scomparse - l'ultimo nel mese di novembre - che si sono fortunatamente risolti positivamente.

Sempre numerosi gli interventi richiesti nei mesi estivi per disinfestare le abitazioni da imenotteri: vespe e calabroni.

L'area "Le Ginestre" richiede sempre un impegno importante e costante ai volontari. Quest'anno non abbiamo realizzato nuove infrastrutture all'interno dell'Area, sono però continuate le attività di manutenzione con sfalci periodici dell'erba, potature, estirpazione di piante infestanti e pulizia dei sentieri. Da aprile a ottobre, ogni ultima domenica del mese e in occasione della Giornata Europea delle aree protette, i vo-



*L'incendio in Liguria - foto archivio AIB Bellinzago*



*I volontari con la Presidente della Regione Piemonte Mercedes Bresso (al centro) - foto di L. Picchianti*

lontari dell'Associazione hanno garantito l'apertura al pubblico dell'area. In collaborazione con il Parco del Ticino hanno inoltre organizzato un'importante festa il primo maggio: i visitatori, guidati dagli accompagnatori naturalistici della Cooperativa Ar.Tur.O., hanno camminato dal Mulino Vecchio di Bellinzago lungo un affascinante percorso trekking immerso nel parco e, raggiunta l'area, hanno potuto assistere ad un'entusiasmante rappresentazione del gruppo teatrale "C'era l'acca" per poi gustare una ricca merenda.

Numerose sono state le visite guidate a "Le ginestre", effettuate da scolaresche, università e gruppi vari. La Cooperativa Ar.Tur.O. ha portato a visitare l'Area un alto numero di studenti di varie scuole del Piemonte e della Lombardia.

È in previsione la realizzazione di un percorso di birdwatching, parzialmente finanziato da una grande azienda multinazionale, che permetterà ai visitatori di osservare le numerose specie di uccelli senza invaderne l'habitat. Siamo attualmente in attesa delle concessione dei permessi, da parte delle autorità locali, per procedere alla realizzazione del progetto.

Numerose anche le manifestazioni che abbiamo organizzato oppure a cui abbiamo partecipato, come l'inaugurazione dello Sportcube a Cameri; le gare di Cross e Duathlon a Villa Picchet-

ta di Cameri; la pulizia dei boschi di Bellinzago; l'Operazione "Uniti per il Parco"; la Fiera Mercato di Primavera a Bellinzago; la proiezione del film naturalistico "Going North" (in collaborazione con il Parco del Ticino e l'Oratorio Vandoni); il Duathlon e "Bellinzago guarda le stelle", eventi organizzati dall'Atletica Bellinzago; l'inaugurazione dell'impianto fotovoltaico realizzato dal Parco alla Cascina Montelame di Pombia; la festa dell'albero a Bellinzago; la giornata di visita degli Amministratori locali al Parco del Ticino, Natale al Parco e molte altre.

Nel corso del 2009 molte ore di lavoro sono state destinate ad attività non strettamente collegabili a pubbliche manifestazioni. Tra queste ricordiamo la periodica manutenzione dei percorsi di trekking del Parco del Ticino; l'organizzazione all'area "Le Ginestre", insieme al Gruppo Missionario, di una raccolta fondi con pranzo di beneficenza per i missionari bellinzaghesi nel mondo. Inoltre, in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato, abbiamo tenuto incontri e lezioni dedicate alla tutela ambientale e al rispetto del patrimonio boschivo presso la Scuola Media Statale Pierlombardo di Novara. A tutto quanto elencato vanno naturalmente aggiunte le normali attività di manutenzione di mezzi ed attrezzature, le riunioni, la pulizia della sede, i rifornimenti di carburante ed altro ancora.

Il sito web dell'Associazione ([www.aib-bellinzago.it](http://www.aib-bellinzago.it)) contiene un puntuale aggiornamento delle nostre attività e può essere consultato da quanti vogliono conoscerci meglio.

Guardiamo con fiducia al nuovo anno, sicuri che il grande affiatamento e l'entusiasmo, che da sempre caratterizzano la nostra squadra, ci aiuteranno ad affrontare nuovi ed impegnativi compiti.

**Lorenza Prandi**  
*"Amici del Bosco"*  
 Squadra AIB di Bellinzago



*L'area "Le Ginestre" - foto di M. Balossini*



# IL KIWANIS CLUB AL PARCO DEL TICINO

**L**unedì 28 settembre e sabato 3 ottobre i soci del Kiwanis Club Novara hanno potuto scoprire Villa Picchetta di Cameri, sede del Parco naturale della Valle del Ticino, e successivamente una parte del territorio dell'area protetta. La qualità dell'accoglienza riservata ai soci ci induce da queste pagine a ringraziare con particolare riconoscenza il presidente dell'Ente e i suoi collaboratori.

Ho voluto chiudere il mio anno di presidenza del Club invitando i soci, le loro consorti e alcuni amici a conoscere da vicino il Parco, di cui tutti più o meno avevano sentito parlare, ma di cui poco ampiamente conoscevano caratteristiche, finalità e i particolari più significativi. Da qui l'idea di organizzare un incontro presso la sede del Parco, che da poco ha celebrato i suoi primi trent'anni di esistenza.

Per molti di noi il complesso architettonico di Villa Picchetta è stata un'autentica sorpresa, sufficiente a giustificare l'iniziativa. A tutti Villa Picchetta è parsa rilevante dal punto di vista architettonico e strutturale, ma anche per la sua collocazione paesaggistica, a dominare i campi, i prati e le piantagioni che degradano verso il fiume. Ugualmente appagante è stato poi seguire il presidente dell'Ente, Pietro Mocchet-



*Escursione al Casone-Montelame - foto di F. Maiocchi*

to, nell'appassionata illustrazione delle peculiarità naturalistiche del Parco, con il supporto della presentazione multimediale "La dolce Valle del Ticino". Hanno colpito e meravigliato tutti la vastità dei boschi, la maestosità degli alberi, la rigogliosità della vegetazione, la varietà delle fioriture, la ricchezza della fauna. In definitiva le parole del presidente ci hanno fatto ben comprendere le ragioni per cui il Parco del Ticino, vero scrigno di biodiversità, è stato riconosciuto dall'Unesco come "riserva della Biosfera", dopo essere stato classificato secondo le direttive europee, Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale. Giungano i nostri ringraziamenti anche al Direttore dell'Ente, Benedetto Franchina, agli Assessori alla Cultura e al-

l'Ambiente, Mario Casalena e Davide Bazzano, che, a distanza di una settimana dall'incontro a Villa Picchetta, ci hanno accompagnato in una piacevole escursione nella vasta area di proprietà dell'Ente Parco, la tenuta Casone-Montelame in comune di Pombia, dove abbiamo potuto visitare le strutture delle cascine Casone, Montelame e del mulino dell'Adorata. Il tutto inframmezzato da una salutare passeggiata tra zone di conservazione agricola, boschi, rogge e brughiere di obiettiva suggestione. In conclusione penso inoltre di poter cogliere tra Parco naturale del Ticino e Kiwanis Club, se non un'analogia, almeno un interesse comune: quello per il mondo dei bambini e degli adolescenti. Il Kiwanis International infatti è stato costituito nel 1915 negli Stati Uniti, progressivamente si è diffuso in tutto il mondo ed oggi rappresenta la più grande organizzazione internazionale di volontari esclusivamente dedicata all'infanzia. "Serving the children of the world" (servire i bambini del mondo) è il motto che contraddistingue la nostra istituzione e orienta tutte le nostre iniziative. Da parte sua, abbiamo visto, il Parco svolge a favore dei bambini un'intensa e diffusa attività di educazione ambientale. E questo ci accomuna.

**Fabrizio Maiocchi**

*Past President Kiwanis Club Novara*



*Sosta alla Cascina Montelame - foto di F. Maiocchi*



## ROSSANA LA VOLPE



Nella tana di un gran tasso sotto un tronco forte e grasso, vive da una settimana coi fratelli la Rossana. In quel buco caldo e scuro con la mamma sta al sicuro dalla pioggia che gorgoglia mentre il bosco già germoglia.



Viene maggio e per Rossana sembra stretta quella tana. Mamma volpe è fuori a caccia e, seguendo la sua traccia, sniffettando coi nasini lei e i quattro fratellini vanno fuori a curiosare, a giocare ed esplorare.



Se la tana è calda e scura fuori esplode la natura: una festa di colori, un'orchestra di rumori, mille odori da annusare, mille gusti da leccare, l'aria è fresca e più leggera fuori dalla terra nera.



Con l'autunno i cucciolini sono ormai dei bei volpini. Ora tutti per cacciare si dovranno separare e ben presto la Rossana, che ora è grande, si allontana, trova un bosco in poche ore poi lo marca col suo odore.



A gennaio la brughiera splende bianca come cera. Ferma osserva la Rossana una volpe un po' lontana: è un bel maschio, si avvicina poi annusa la volpina ... ora corrono affiancati sulla neve sopra ai prati.



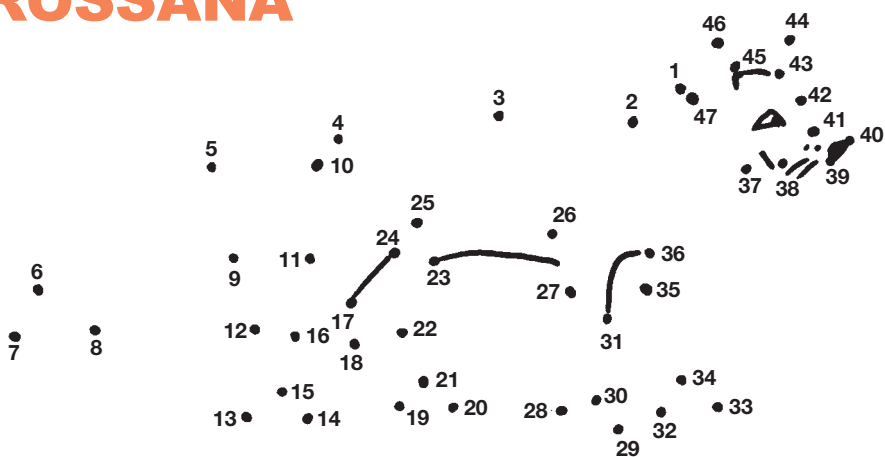
Freme il bosco nella sera vivo e verde a primavera e, nel coro delle rane, dopo sette settimane nel tepore di una tana si aggomitola Rossana e lecca fiera i tre musini dei suoi nuovi volpini.



Dentro un bosco qui al Ticino c'è una quercia dietro a un pino: sotto al tronco c'è la tana di una volpe, che è Rossana. E la volpe è una bestiola famosissima anche a scuola. Nelle fiabe, nei cartoni, nelle favole e canzoni ha la fama di furbona, un po' ladra e un po' imbrogliona, ma è davvero intelligente, sa adattarsi ad ogni ambiente.



## GIOCA CON MARI E LA VOLPE ROSSANA



Unisci i puntini da 1 a 47 e vedrai arrivare Rossana, la mia mamma

